

ARPA
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

| | |
|--------------------------------------|---|
| Deliberazione del Direttore Generale | n. DEL-2015-29 del 12/03/2015 |
| Oggetto | Direzione Tecnica. Atto di indirizzo organizzativo del Servizio di Pronta Disponibilità di Arpa Emilia-Romagna. |
| Proposta | n. PDEL-2015-28 del 06/03/2015 |
| Struttura proponente | Direzione Tecnica |
| Dirigente proponente | Zinoni Franco |
| Responsabile del procedimento | Marroni Valerio |

Questo giorno 12 (dodici) marzo 2015 (duemilaquindici), presso la sede di Via Po n. 5, in Bologna, il Direttore Generale, Prof. Stefano Tibaldi, delibera quanto segue.

Oggetto: Direzione Tecnica. Atto di indirizzo organizzativo del Servizio di Pronta Disponibilità di Arpa Emilia-Romagna.

PREMESSO:

- che i CC.NN.LL. delle Aree della Dirigenza del SSN e CCNL del Personale del Comparto Sanità prevedono che le aziende o enti del SSN adottino, previa concertazione con le OO.SS. e RSU aziendali, piani annuali per affrontare le situazioni di emergenza in relazione alla dotazione organica e agli aspetti organizzativi delle strutture;
- che sulla base di tali piani sono tenuti al servizio di pronta disponibilità i dipendenti in servizio presso le unità operative e nel numero strettamente necessario a soddisfare le esigenze funzionali;

VISTI:

- l'art. 7 "Servizio di pronta disponibilità" del CCNL integrativo del CCNL del Personale del Comparto Sanità stipulato il 7 aprile 1999 del 20/09/2001;
- l'art. 17 "Pronta disponibilità" del CC.NN.LL. delle Aree della Dirigenza del SSN del 03/11/2005;

CONSIDERATO:

- che in data 17/02/2015 è stato siglato il verbale di concertazione fra Arpa e le OO.SS. e RSU aziendali in materia di organizzazione del servizio di pronta disponibilità, come da verbale agli atti, con le quali le parti hanno concordato le modalità di attivazione ed espletamento del servizio di pronta disponibilità definite nel documento "Atto di indirizzo organizzativo del servizio pronta disponibilità di Arpa Emilia-Romagna", allegato sub A) del verbale di concertazione, che si allega al presente atto;
- che, in considerazione del processo di riorganizzazione attualmente in corso di realizzazione, viene attivata in via sperimentale nelle Sezioni di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini la pronta disponibilità per garantire le attività collegate alla verifica delle condizioni di balneabilità;
- che nel verbale di concertazione viene condivisa la necessità di accompagnare l'avvio della nuova disciplina della pronta disponibilità con una adeguata formazione al personale, inserita quindi nel Piano di formazione Arpa 2015;
- che la nuova disciplina della pronta disponibilità decorrerà dal giorno 1° aprile 2015;

RITENUTO:

- pertanto di prendere atto dell'organizzazione e articolazione del servizio di pronta disponibilità, anche al fine di garantire i livelli massimi di sicurezza nell'espletamento del servizio, come indicato nel documento "Atto di indirizzo organizzativo di pronta

disponibilità di Arpa Emilia-Romagna”, allegato sub A) al presente atto e siglato in data 17/02/2015 da Arpa e dalle OO.SS. e RSU aziendali, come da verbale di concertazione agli atti;

SPECIFICATO:

- che, ai fini dell'applicazione in Arpa Emilia-Romagna delle disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro, gli incarichi di responsabilità di cui alle specifiche figure previste dal comma 1, lett. b), d) ed e) del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. rimangono in capo ai soggetti individuati secondo le modalità da ultimo indicate nelle Linee guida approvate con D.D.G. n. 43/2012 e successive Determinazioni dei Direttori/Datori di lavoro.

SU PROPOSTA:

- del Direttore Tecnico, Dott. Franco Zinoni, il quale ha espresso il proprio parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa della presente Delibera;

DATO ATTO:

- del parere favorevole espresso dal Direttore Amministrativo, Dott.ssa Massimiliana Razzaboni;
- che responsabile del procedimento, ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 4, 5 e 6 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e della Legge Regionale n. 32/93, è il Dott. Valerio Marroni, Responsabile dell'Area Vigilanza e Controllo della Direzione Tecnica;

DELIBERA

1. di prendere atto, per le motivazioni sopra esposte, del documento “Atto di indirizzo organizzativo del servizio di pronta disponibilità di Arpa Emilia-Romagna”, allegato sub A) al presente atto, che disciplina il servizio di pronta disponibilità come previsto dai CC.NN.LL. delle Aree della Dirigenza del SSN e CCNL del Personale del Comparto Sanità;
2. di disporre che la nuova disciplina della pronta disponibilità decorrerà dal 1° aprile 2015;
3. di dare atto che la nuova organizzazione di pronta disponibilità prevede in via sperimentale la pronta disponibilità per garantire le attività collegate alla balneazione e che per gli anni successivi sarà valutata al termine del 2015;
4. di dare atto che, ai fini dell'applicazione in Arpa Emilia-Romagna delle disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro, gli incarichi di responsabilità di cui alle specifiche figure previste dal comma 1, lett. b), d) ed e) del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. rimangono in capo ai soggetti individuati secondo le modalità da ultimo indicate nelle Linee guida approvate con D.D.G. n. 43/2012 e successive Determinazioni dei Direttori/Datori di

lavoro.

PARERE: FAVOREVOLE

IL DIRETTORE TECNICO

(F.to Dott. Franco Zinoni)

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

(F.to Dott.ssa Massimiliana Razzaboni)

IL DIRETTORE GENERALE

(F.to Prof. Stefano Tibaldi)



Allegato A

**ATTO DI INDIRIZZO ORGANIZZATIVO DEL
SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITÀ DI
ARPA EMILIA ROMAGNA**

Febbraio 2015

INDICE

PREMESSA

| | |
|---|---|
| Servizi coinvolti nella Pronta Disponibilità..... | 4 |
| L'orario di copertura della PD..... | 4 |
| Aree di intervento dell'Agenzia..... | 5 |

1. DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PD DELLE SEZIONI PROVINCIALI-DAPHNE

| | |
|--|---|
| 1.1 Emergenze che di norma richiedono l'attivazione di ARPA..... | 5 |
| 1.2 Situazioni che di norma NON richiedono un'attivazione di ARPA in emergenza..... | 6 |
| 1.3 Interventi non di competenza di ARPA..... | 6 |
| 1.4 Interventi del Personale in Pronta Disponibilità e condizioni di sicurezza degli interventi..... | 7 |

2. LE MODALITA' DI INTERVENTO

| | |
|--|----|
| 2.1 I livelli di attivazione del servizio..... | 7 |
| 2.2 Il personale e i relativi compiti in Pronta Disponibilità..... | 9 |
| 2.3 L'attivazione e l'espletamento del servizio..... | 13 |
| 2.4 Valutazione della chiamata..... | 14 |
| 2.5 Gestione dell'intervento..... | 15 |
| 2.6 Lo svolgimento dell'intervento di PD..... | 17 |
| 2.7 Registrazione e archiviazione..... | 20 |
| 2.8 La formazione del personale..... | 20 |
| 2.9 Gestione della comunicazione del servizio di PD..... | 20 |

3. DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PD DI ARPA-SIMC

| | |
|---|----|
| 3.1 L'organizzazione del CF-RER..... | 21 |
| 3.2 Disciplina del servizio di PD presso ARPA-SIMC..... | 21 |
| 3.3 I livelli di attuazione del servizio..... | 22 |
| 3.4 La PD del personale dirigente..... | 23 |
| 3.5 La PD del personale tecnico del comparto..... | 23 |
| 3.6 I compiti del personale in PD e attività di formazione..... | 24 |
| 3.7 L'attivazione e l'espletamento del servizio..... | 26 |
| 3.8 Passaggio delle consegne alla fine del turno di PD..... | 27 |
| 3.9 La dotazione del personale..... | 27 |

4 DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PD DEL SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI

| | |
|---|----|
| 4.1 Premessa..... | 28 |
| 4.2 Ambiti di intervento e livelli di attivazione del servizio di PD..... | 28 |
| 4.3 Orario di copertura della PD e organizzazione dei turni..... | 29 |
| 4.4 L'attivazione e l'espletamento del Servizio di PD..... | 29 |
| 4.5 La dotazione del personale..... | 30 |

| | |
|--|--|
| Allegato 1 Disciplina giuridica del Servizio di Pronta Disponibilità..... | |
| Allegato 2 Le analisi svolte dal Laboratorio Integrato di Bologna..... | |
| Allegato 3 Disciplina del Servizio di Pronta Disponibilità di ARPA – CMR (Centro Micologico Regionale)..... | |

- Allegato 4** Modalità di intervento per la radioattività – Operatore della Sezione di Piacenza per radioattività.....
- Allegato 5** Composizione del Servizio di Pronta Disponibilità di ARPA (Sezioni provinciali-DAPHNE)
- Allegato 6** Composizione del Servizio di Pronta Disponibilità di ARPA - SIMC (Servizio Idro-Meteo-Clima).....
- Allegato 7** Dotazioni ed attrezzature.....
- Allegato 8** Procedure operative per la gestione di materiale potenzialmente contaminato da Bacillus anthracis.....

PREMESSA

L'istituzione di un servizio permanente di vigilanza ambientale finalizzato a garantire, senza soluzione di continuità e su tutto il territorio regionale con una puntuale e mirata articolazione provinciale, interventi tempestivi nel caso di episodi costituenti danno o pregiudizio grave per l'ambiente viene già da anni assicurato da parte di ARPA.

La presente versione dell'Atto di Indirizzo Organizzativo sostituisce il precedente "Atto di indirizzo" del 2008 che, a sua volta, assorbiva e migliorava precedenti accordi ("Accordo in materia di organizzazione del Servizio di Pronta Disponibilità" siglato con le OO.SS in data 24/11/2000 - DGR n. 2004/975 del 24/05/2004 per l'attivazione del supporto di ARPA-SIMC alla Protezione Civile).

Si ricorda, in particolare :

- l'attivazione nel 2001 del Servizio di Pronta Disponibilità del **Centro Micologico Regionale (CMR)** istituito presso il Nodo provinciale di Bologna (Delibera del Direttore Generale n° 769 del 08/09/1997 e Accordo con OO.SS. nota prot. 640/MM/Vt/2001 del 19/03/01);
- l'attivazione nel 2005 del Servizio di Pronta Disponibilità presso ARPA-SIMC a seguito della costituzione presso tale struttura del *Centro Funzionale* a supporto della Protezione Civile (DGR n. 2004/975 del 24/5/2004).

Il presente Atto di Indirizzo disciplina gli interventi in emergenza secondo i livelli di attivazione del servizio previsti ai par. 2.1, 3.3 e 4.2.

La eventuale necessità di garantire continuità di esecuzione di prestazioni routinarie o iniziate in normale orario di apertura del Servizio sono regolamentate da altri istituti ed esulano dall'applicazione del presente documento.

Servizi coinvolti nella Pronta Disponibilità

La PD è assicurata da una articolazione che fa capo a:

Sezioni provinciali

Servizio Idro-Meteo-Clima (SIMC)

Servizio Sistemi Informativi (SSI)

Struttura Oceanografica Daphne (limitatamente al periodo maggio-ottobre)

L'orario di copertura della PD

In riferimento agli accordi stipulati con le Organizzazioni Sindacali, relativi al Comparto e alla Dirigenza, l'orario di attività di ARPA è articolato nelle giornate dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00.

Considerata la necessità di assicurare una presenza continuativa per far fronte alle emergenze di carattere ambientale, l'orario di funzionamento del servizio di PD é fissato, di norma, dalle ore 18.00 del giorno lavorativo fino alle ore 8.00 del successivo giorno lavorativo e tutta la giornata (dalle 00.00 alle 24.00) dei giorni festivi e feriali non lavorativi.

Fa eccezione il personale dell'Area Centro Funzionale e Sala Operativa Previsioni di ARPA-SIMC; per tale personale la PD copre dalle ore 18.00 alle successive ore 8.00 nei giorni lavorativi, dalle ore 0.00 alle 8.00 e dalle ore 16.00 alle 24.00 nei giorni festivi e il sabato, in virtù del loro orario di lavoro ordinario.

Per quanto riguarda l'orario di copertura della PD del personale della Daphne e del Servizio Sistemi Informativi si rinvia ai successivi paragrafi del presente Atto di indirizzo.

La disciplina giuridica del servizio di PD è descritta nell'Allegato 1.

Aree di intervento dell'Agenzia

Si segnalano, in particolare, le seguenti Aree di intervento:

per le Sezioni provinciali: emergenze ambientali per quanto di competenza (organo tecnico di supporto) come descritto successivamente, oltre al *centro micologico regionale* (stagionale) presso la Sezione provinciale di Bologna;

per il Servizio Idro-Meteo-Clima: compito di Centro Funzionale per la Regione Emilia Romagna (CF-RER) come descritto successivamente;

per la Struttura Oceanografica Daphne: emergenze ambientali per tutta l'area marina da costa fino al confine delle acque territoriali per l'intera area da Goro a Cattolica;

per il Servizio Sistemi Informativi: interruzioni/malfunzionamenti dei servizi informatici.

1 DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PD DELLE SEZIONI PROVINCIALI E DAPHNE

1.1 Emergenze che di norma richiedono l'attivazione di ARPA

Nel caso di segnalazione di emergenza ambientale, l'attivazione di ARPA è possibile, di norma, per i casi specifici di seguito elencati:

1. inquinamento di corpi idrici superficiali comprese le acque marine;
2. scarico/sversamento/abbandono abusivo di: sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
3. inquinamento dell'atmosfera qualora si manifesti sotto forma di episodi gravi comprovati da segnalazioni multiple e contestuali o incendi su chiamata dei VV.FF.;
4. incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
5. incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto (incidenti stradali, ferroviari e navali con rilascio di sostanza inquinante);
6. incidenti con rilascio di sostanze radioattive nell'ambiente: in impianti nucleari oltre frontiera, nella centrale nucleare di Caorso (PC), in depositi di rifiuti radioattivi, in insediamenti che impiegano sorgenti radioattive (industrie, ospedali, laboratori di ricerca ...), durante il trasporto di materiale radioattivo; rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti radioattive orfane o materiali contaminati;
7. supporto alle Autorità competenti in tutti i casi nei quali l'ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

1.2 Situazioni che di norma NON richiedono un'attivazione di ARPA in emergenza

Le situazioni che di norma non richiedono l'intervento in emergenza dell'Agenzia, ovvero quelle situazioni per le quali non si ravvede la necessità di intervenire tempestivamente perché non considerate potenzialmente pericolose nell'immediato per l'ambiente e/o le persone oppure perché non è necessario un intervento immediato per individuarne le cause, riguardano le seguenti tipologie di eventi:

1. molestie acustiche (ad esempio attività lavorative di qualsiasi natura, eventi sporadici come feste e spettacoli, traffico prodotto da qualsiasi infrastruttura di trasporto ecc);
2. molestie olfattive derivanti da eventi noti, ripetuti nel tempo e con attività già svolte dai distretti territoriali competenti;
3. campi elettromagnetici (ad esempio da trasporto di energia elettrica ad Alta e Media tensione, cabine di trasformazione, antenne e parabole di qualsiasi natura, ecc.);
4. eventi il cui accadimento è riscontrabile continuativamente o con frequenze stabili che possono essere affrontati durante il normale orario di servizio (ad esempio esposti);
5. amianto, qualora l'evento non sia riconducibile a casi che comportino pericoli immediati per l'ambiente;
6. segnalazione dell'abbandono di rifiuti urbani ingombranti o materiali inerti.

In questi casi, si provvederà secondo le procedure previste (gestione esposti) nel normale orario di apertura dei Servizi.

1.3 Interventi non di competenza di ARPA

Gli interventi che non rientrano tra le competenze dell'Agenzia e che non richiedono di norma interventi possono essere identificati, in un primo elenco, fra i seguenti:

- indagini su infortuni sul lavoro (qualora non vi sia il coinvolgimento di matrici ambientali);
- verifiche della salubrità dei luoghi di lavoro;
- controlli su igiene degli alimenti;
- controlli su animali, problematiche veterinarie;
- disposizioni igienico sanitarie a tutela della salute della popolazione;
- controlli su fognature civili private;
- controlli per schiamazzi, disturbo della quiete;
- verifiche su sicurezza elettrica;
- verifiche su fughe di gas dalla rete pubblica di distribuzione e da impianti di uso domestico;
- situazioni con pericoli di crollo, stabilità strutture;
- problematiche derivanti da smottamenti, pericolo di frane e/o fenomeni idrogeologici.

Fanno eccezione le situazioni nelle quali gli eventi sopra richiamati siano anche potenzialmente legati a possibili situazioni di danno ambientale o i casi per i quali ARPA sia chiamata ad esprimere uno specifico supporto dagli organi del Servizio Sanitario, delle Forze dell'Ordine e/o dalla Magistratura.

1.4 Interventi del personale in Pronta Disponibilità e condizioni di sicurezza degli interventi

L'intervento in PD deve essere svolto, come del resto tutti gli interventi in attività di routine, nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: nello specifico occorre prevedere la presenza di almeno due operatori nello svolgimento delle attività da realizzare sia in campo sia all'interno delle sedi dell'Agenzia. Gli operatori devono essere opportunamente formati ed informati sulle procedure di sicurezza e sull'utilizzo appropriato dei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI). Nello specifico si veda l'Allegato 7.

L'intervento dell'Agenzia va considerato **intervento di secondo livello, cioè di consulenza tecnica e campionamento**; pertanto **le attività di ARPA in emergenza escludono altri interventi operativi diretti sul fronte dell'incidente**.

Gli operatori delle agenzie svolgono compiti di tipo tecnico-esecutivo, quali ad esempio il prelievo di campioni funzionali alla erogazione delle prestazioni sopra descritte, **in condizioni di sicurezza** secondo modalità ed in luoghi tali da non provocare l'esposizione a rischi estranei a quelli ammessi per lo specifico ruolo di ARPA, quindi nelle stesse condizioni delle normali attività lavorative.

Di conseguenza gli operatori ARPA:

1. richiedono, **tramite il Caposquadra**, quando ritenuto necessario, **la presenza sullo scenario dell'evento almeno degli organi (ad. es. quali P.M., Protezione Civile) o dei funzionari afferenti all'Ente coinvolto per territorio e delle strutture di primo soccorso o sicurezza (V.V.FF., polizia, ecc.)**, per garantire fra l'altro una adeguata assistenza ed informazione dei possibili **rischi connessi** alla situazione in atto;
2. si presentano al responsabile dei soccorsi, qualora identificato, mantenendosi per le proprie attività in zona sicura;
3. non svolgono attività in aree nelle quali sussiste un rischio per l'incolumità personale;
4. non svolgono direttamente interventi quali, ad esempio, rimozione di rifiuti, messa in sicurezza di impianti, interventi diretti in sistemi quali acquedotti, linee elettriche, fognature. In situazioni incidentali con rilascio di sostanze radioattive non è compito di ARPA eseguire direttamente operazioni di: delimitazione delle zone di intervento, prime verifiche di integrità del contenitore di trasporto, soccorso sanitario alle persone coinvolte, rimozione di sorgenti radioattive, limitazione della contaminazione, esecuzione degli interventi di bonifica.

2. LE MODALITÀ DI INTERVENTO

2.1 I livelli di attivazione del servizio

Sono identificati vari livelli di attivazione del servizio di PD in relazione alla gravità dell'evento ed alle necessità operative conseguenti. Spetta al Caposquadra la classificazione dell'evento segnalato secondo i livelli di gravità di seguito indicati; lo sviluppo della situazione e le informazioni acquisite in caso di sopralluogo possono far variare la classificazione dell'evento. In tale evenienza la classificazione finale, menzionata nel rapporto, sarà quella considerata ai fini statistici e di valutazione dell'evento.

Definizioni e livelli di gravità

Emergenza: una qualsiasi situazione critica causata da un evento eccezionale che determina una situazione potenzialmente pericolosa per la **immediata** incolumità delle persone e/o dei

beni/strutture e/o dell'ambiente e che richiede **interventi eccezionali ed urgenti** per essere gestita e riportata alla normalità.

Emergenza Ambientale: emergenza che interessa le matrici ambientali quali acqua, aria e suolo. In alcuni casi l'emergenza ambientale può costituire uno specifico aspetto di una emergenza di più ampio impatto (eventi di questo tipo rientrano nel Livello 3).

Urgenza: tutte quelle situazioni critiche che potrebbero determinare situazioni potenzialmente pericolose per l'incolumità delle persone e/o dei beni/strutture e/o dell'ambiente e che richiedono interventi pronti ma non immediati per la gestione della situazione e l'eliminazione del fattore di potenziale rischio¹ (eventi di questo tipo rientrano nel Livello 1).

Segnalazione di disagio ambientale (inconveniente): comunicazione di una situazione di disagio o di non conformità alla normativa ambientale, che può essere gestita nella normale programmazione del servizio (Livello 0) o in Pronta Disponibilità (Livelli 1, 2, 3).

Livelli di gravità degli eventi

Livello 0: non è necessaria un'azione immediata dell'Agenzia in quanto l'evento può essere gestito nel normale orario di servizio (oppure non rientra nelle competenze istituzionali dell'Agenzia).

Livello 1: intervento di rilevamento ed indagini semplici. Eventi per i quali è richiesto l'eventuale controllo per la descrizione dello stato dei luoghi e l'eventuale esecuzione di azioni che rientrano nell'attività dell'Agenzia ma con possibile differimento di parte delle attività necessarie successive nel normale orario di servizio (tale valutazione è in capo al Caposquadra).

Livello 1 bis: intervento di supporto analitico alle strutture sanitarie competenti in caso di intossicazione da funghi e/o emergenze relative alle acque potabili e ad acque minerali imbottigliate manomesse o con sospetta manomissione.

In caso di emergenza per campioni di acque potabili o acque minerali imbottigliate manomesse o con sospetta manomissione, l'intervento consiste nelle operazioni di presa in carico dei campioni e il loro trasporto presso il Laboratorio Integrato della Sezione provinciale di Bologna (vedasi la P50801/LM), per l'esecuzione degli accertamenti richiesti con urgenza dai Servizi di PD delle AUSL (i trasporti non sono a carico del personale di ARPA). Non è compito di ARPA l'intervento sul campo.

¹ A volte segnalazioni e/o eventi, che inizialmente possono apparire come situazioni di emergenze, attraverso l'acquisizione di informazioni di dettaglio, che contestualizzano "l'evento", evidenziano invece una situazione con carattere di "urgenza". La linea di demarcazione fra i due ambiti è infatti molto sottile. In linea generale anche in ambito ambientale per classificare l'evento come emergenza o urgenza è necessario far riferimento, come nel caso sanitario, al concetto di **esito**; se l'esito presunto evidenzia che sono anche solo potenzialmente compromesse le matrici ambientali e se quindi occorrono interventi immediati per la loro salvaguardia, si parla di **emergenza** come da definizione; se invece le matrici potrebbero divenire potenzialmente compromesse e servono interventi pronti ma non necessariamente immediati, cioè dilazionabili nel tempo, si parla di **urgenza**. La distinzione pertanto risiede nei **tempi di intervento necessari** e presuppone una valutazione tecnica della segnalazione e del suo contesto.

Esempio: ci sono tipologie di segnalazioni, come ad esempio quelle di abbandono rifiuti, che potrebbero rappresentare tutte le tre tipologie di classificazione di priorità di intervento:

1. **emergenza:** ad esempio abbandono di rifiuti liquidi in contenitori rotti sversanti su terreno (rischio reale di inquinamento);
2. **urgenza:** ad esempio abbandono di rifiuti liquidi in contenitori integri posizionati su terreno ma non muniti di protezioni a salvaguardia di sversamenti accidentali o di eventi atmosferici avversi (rischio potenziale di inquinamento);
3. **ordinario:** abbandono di rifiuti solidi presumibilmente in cemento amianto in area privata.

In caso di sospetta intossicazione da funghi, l'intervento comprende le operazioni di presa in carico, da parte dei micologi del Centro Micologico Regionale della Sezione provinciale di Bologna, di residui di funghi consumati, di campioni di lavanda gastrica ecc ... per l'esecuzione degli accertamenti specialistici richiesti dai competenti Presidi Ospedalieri della Regione Emilia-Romagna o dagli Ispettorati Micologici.

Durante il fine settimana e nelle festività infrasettimanali è a disposizione per le emergenze il solo Laboratorio della Sezione provinciale di Bologna.

Relativamente al supporto analitico su campioni ambientali è individuato un set standard di analisi, descritto in Allegato 2, che va attivato solo per campioni ufficiali di acque di scarico.

Livello 2: intervento di protezione ambientale. Eventi che per l'ampiezza dei fenomeni e dei rischi dell'ambiente richiedono l'intervento delle strutture operative e di mezzi disponibili presso enti e/o strutture pubbliche di riferimento. A questo livello di gravità ARPA non può essere l'unico ente sul luogo dell'intervento. Rinvenimento/sospetta presenza di materiali contaminati, non riferibili ad alcuna pianificazione, rientrano in questo livello.

Livello 3: intervento di protezione ambientale all'interno di intervento di protezione civile. Data l'ampiezza dei fenomeni e dei rischi dell'ambiente è richiesto l'intervento delle strutture operative e di mezzi disponibili presso enti e/o strutture pubbliche di riferimento. Incidenti con rilascio di sostanze radioattive nell'ambiente per cui sono previste specifiche pianificazioni di emergenza, ovvero in impianti nucleari oltre frontiera (Piano Nazionale), nella centrale nucleare di Caorso (PC) (Piano Interprovinciale), in depositi di rifiuti radioattivi, in insediamenti che impiegano sorgenti radioattive (industrie, ospedali, laboratori di ricerca), durante il trasporto di materiale radioattivo (Piani Provinciali), nonché rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti radioattive orfane, per cui sono previsti specifici Piani di intervento per la messa in sicurezza, rientrano in questo livello.

2.2 Il personale e i relativi compiti in Pronta Disponibilità

Gli operatori dell'Agenzia presenti in ogni turno di pronta disponibilità sono indicati nell'Allegato 5.

Il Caposquadra dirigente

- rappresenta il Direttore di Sezione;
- classifica in prima istanza il grado dell'intervento previsto ed al termine effettua la classificazione definitiva;
- assume la responsabilità complessiva dell'intervento di ARPA ai fini della protezione e prevenzione ambientale in raccordo con le strutture e gli organi territoriali competenti;
- coordina le attività della squadra;
- partecipa, quando necessario, agli interventi diretti sul campo;
- assicura il raccordo con le strutture interne ed esterne ad ARPA coinvolte negli interventi;
- assicura una corretta comunicazione interna ed esterna durante l'emergenza;
- in caso di intervento emergenziale di livello 1 bis, che occorra nel corso del fine settimana o nei giorni festivi infrasettimanali, il Caposquadra attiva il Dirigente del Laboratorio Integrato di Bologna in turno al fine dell'esecuzione delle attività analitiche di competenza;
- in caso di emergenze radiologiche o nucleari allerta il Caposquadra della Sezione provinciale ARPA di Piacenza (che dispone di personale all'uopo reperibile);

- in caso di emergenze per campioni con sospetta contaminazione da spore di *Bacillus anthracis* attiva il dirigente del LI di Bologna per il ricevimento del campione da trattare.

Le emergenze per la balneazione sono gestite dal Caposquadra della Sezione competente per territorio che deve coinvolgere il Caposquadra di Rimini relativamente al conferimento del campione al Laboratorio Tematico ed all'aggiornamento del sito web.

La squadra della Sezione di Rimini svolgerà le attività di analisi dei campioni.

L'operatore di copertura territoriale

- viene attivato dal Caposquadra e interviene sul territorio, acquisendo tutte le informazioni necessarie per una corretta azione di prevenzione e protezione;
- assicura la corretta esecuzione delle operazioni necessarie per l'intervento sul territorio;
- svolge l'attività propria di vigilanza e controllo ambientale;
- assicura una corretta comunicazione interna sulla base degli elementi acquisiti fornendo al Caposquadra valutazioni tecniche in ordine al problema specifico;
- assicura la disponibilità delle attrezzature e degli strumenti in dotazione per l'intervento;
- coadiuva, ove necessario, i colleghi delle altre zone territoriali nell'espletamento dei compiti assegnati quando richiesto dal Caposquadra;
- effettua misure in campo e campionamenti di matrici ambientali;
- assicura la corretta conservazione dei campioni prelevati ed il loro conferimento alla sede di riferimento attivando la prestazione convenzionata per i trasporti ².

L'operatore di supporto

- viene attivato dal Caposquadra;
- interviene sul territorio a supporto del tecnico di copertura territoriale;
- esegue le operazioni tecniche di cui è responsabile nel turno come indicato nell'Allegato 5 (campionamenti in caso di incendi) o altre operazioni assegnate in modo esplicito dall'organizzazione della Sezione (ad esempio campionamenti acque/rifiuti);
- assicura una corretta comunicazione interna sulla base degli elementi acquisiti fornendo al Caposquadra valutazioni tecniche in ordine al problema specifico;
- coadiuva i colleghi di copertura territoriale nell'espletamento dei compiti assegnati;
- effettua misure in campo e campionamenti di matrici ambientali in autonomia, almeno per la funzione di supporto assegnata nel turno;
- assicura la corretta conservazione dei campioni prelevati ed il loro conferimento alla sede di riferimento attivando la prestazione convenzionata per i trasporti ³;
- verifica correttamente le attrezzature assegnate per la funzione di supporto e ne assicura la disponibilità;
- quando necessario supporta anche eventuali accessi al laboratorio dell'operatore del LI di Ravenna (*solo per la PD della Sez. di Ravenna*) e di Rimini (*solo per la balneazione*).

² Le modalità di conservazione e trasporto dei campioni sono indicate nell'Allegato n. 2

Il campione ufficiale prelevato nell'ultimo giorno festivo e con apertura nel primo giorno lavorativo va conferito alla Sezione Provinciale di riferimento, tranne situazioni particolari da valutare.

³ Le modalità di conservazione e trasporto dei campioni sono indicate nell'Allegato n. 2

Il campione ufficiale prelevato nell'ultimo giorno festivo e con apertura nel primo giorno lavorativo va conferito alla Sezione Provinciale di riferimento, tranne situazioni particolari da valutare.

L'operatore di supporto specialistico per la balneazione (in periodo estivo: nei fine settimana e festivi infrasettimanali - di norma da aprile a settembre - per tutta la durata del programma di monitoraggio delle acque di balneazione stabilito annualmente dalla Regione Emilia Romagna)

- si relaziona con il Caposquadra della propria Sezione;
- esegue il prelievo relativo all'oggetto in condizioni di sicurezza ovvero coadiuvato da altro operatore in PD;
- relativamente alla Sezione di Rimini assicura anche l'aggiornamento della pagina web informativa di riferimento.

Il Dirigente del LI di Bologna addetto alle attività analitiche

- è a servizio dell'intera Agenzia (il fine settimana e i giorni festivi infrasettimanali);
- assicura la buona funzionalità della struttura laboratoristica di competenza;
- in caso di intervento emergenziale di livello 1 bis, 2 o 3 che occorra nel corso del fine settimana o nei giorni festivi infrasettimanali, il Dirigente del Laboratorio della Sezione di Bologna attiva gli operatori del Laboratorio in turno di PD al fine dell'esecuzione delle attività analitiche di competenza;
- in caso di apertura di campioni ufficiali, assicura il rispetto della procedura tecnico amministrativa finalizzata a garantire il diritto alla difesa della parte interessata;
- in caso di emergenza per campioni con sospetta contaminazione da spore di *Bacillus anthracis* l'intervento consiste nelle operazioni di presa in carico dei campioni, correttamente confezionati, consegnati presso lo sportello del Laboratorio di Bologna dal Corpo dei Vigili del fuoco o da altri enti di emergenza. Il campione, al momento dell'accettazione, dovrà essere opportunamente confezionato secondo le disposizioni dell'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna e accompagnato da un certificato da cui si evince che il materiale non è di natura esplosiva (Vedasi Allegato 8 - Linee operative contro il bioterrorismo: procedure operative per la gestione di materiale potenzialmente contaminato da *Bacillus anthracis* - Circolare regionale n. 45102 del 17 ottobre 2011 paragrafo 3 sottoparagrafo "procedura da seguire per isolare e trattare il materiale sospetto prima dell'invio al laboratorio" punto 1, 2, 3).

Il Laboratorio della Sezione provinciale di Bologna accetta il campione, previa verifica della correttezza del certificato di accompagnamento e posizionerà il campione all'interno del Laboratorio di Biosicurezza Livello 3.

Il campione sarà processato in accordo al paragrafo 3 sottoparagrafo "procedura da seguire per isolare e trattare il materiale sospetto prima dell'invio al laboratorio", punto 4 della Circolare regionale sopraindicata, alla ripresa dell'attività ordinaria del Laboratorio.

L'operatore del LI di Bologna addetto agli accertamenti di tipo chimico sulla matrice acqua

- è in PD solo il fine settimana e i giorni festivi infrasettimanali a servizio dell'intera Agenzia;
- effettua su campioni di acque ambientali le determinazioni analitiche stabilite nell'Allegato 2;
- effettua su campioni di acque minerali imbottigliate manomesse o con sospetta manomissione le determinazioni analitiche stabilite nell'Allegato 2;

- effettua le operazioni previste per il trattamento dei campioni ai fini della loro conservazione per l'effettuazione di successive analisi.

L'operatore del LI di Bologna addetto agli accertamenti microbiologici sulle acque potabili

- è in PD solo il fine settimana e i giorni festivi infrasettimanali a servizio dell'intera Agenzia;
- effettua le determinazioni di cui all'Allegato n. 2 sulle acque potabili.
- effettua le operazioni previste per il trattamento dei campioni ai fini della loro conservazione per l'effettuazione di successive analisi.

L'operatore del LI di Bologna addetto agli accertamenti microbiologici collabora con il Dirigente del LI di Bologna per l'accettazione del campione con sospetta contaminazione da spore di *Bacillus anthracis* e la sua collocazione all'interno del Laboratorio di Biosicurezza Livello 3.

L'operatore del LI di Ravenna addetto alle operazioni preparatorie per accertamenti di tipo chimico (IPA, Diossine) in caso di gravi incendi e rilasci in atmosfera

- è in PD solo il fine settimana e i giorni festivi infrasettimanali a servizio dell'intera Agenzia;
- effettua le operazioni previste per il trattamento dei campioni ai fini della loro conservazione per l'effettuazione di successive analisi;
- accede al laboratorio per le operazioni di cui al punto precedente assieme ad un operatore di supporto nel turno di PD.

L'operatore addetto alla gestione di emergenze connesse con presenza di sostanze radioattive

In PD a servizio dell'intera Agenzia.

Per attivare tale operatore il Caposquadra che necessita dell'intervento, contatta il Caposquadra della Sezione provinciale di Piacenza, che provvede all'attivazione.

Le prestazioni fornite dalla Sezione provinciale di Piacenza in situazioni di emergenza nucleare o radiologica sono:

- misure di irradiazione/contaminazione, prelievo di campioni ambientali sul luogo dell'evento per successive determinazioni di laboratorio, su richiesta del Prefetto/ VV.FF. in caso di attivazione di specifici PIANI PROVINCIALI DI EMERGENZA/INTERVENTO. Tali attività saranno svolte da una squadra composta da operatori di ARPA Sezione provinciale di Piacenza, che dovrà operare mantenendosi comunque al di fuori della "Zona Rossa" individuata dai VV.FF.;
- campionamento e misure di laboratorio su matrici ambientali ed alimentari, su richiesta di ISPRA/Regione in caso di attivazione del PIANO NAZIONALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE;
- misure di laboratorio su matrici ambientali ed alimentari.

L'operatore, in situazioni di emergenza nucleare o radiologica, collabora con il Caposquadra per assicurare le procedure di sicurezza per il personale ARPA già impegnato nell'intervento e garantisce il supporto tecnico. Si attiene alla decisione del Caposquadra relativamente alla necessità della sua presenza sul luogo dell'evento.

L'operatore addetto alla gestione di emergenze in area marina della Struttura Oceanografica Daphne

L'area di competenza della Struttura si estende da 500 metri da costa fino al confine delle acque territoriali, da Goro fino a Cattolica. In situazioni di emergenza ambientale la Struttura Oceanografica Daphne è attivata per i casi specifici di seguito elencati:

1. inquinamento di un tratto di mare a seguito di sversamenti/incidenti da navi, piattaforme offshore di sostanze e/o rifiuti, e/o materiali inquinanti;
2. apporti da entroterra (fiumi, canali, porto canali) di sostanze e/o rifiuti, e/o materiali inquinanti;
3. instaurarsi di condizioni critiche dell'ecosistema marino a seguito di marcate condizioni eutrofiche con conseguente formazioni ipossiche/anossiche dei fondali e condizioni di moria e spiaggiamento di organismi (pesci, molluschi, ecc);
4. fenomeni di formazione/affioramento di materiale mucillaginoso;
5. supporto alle Autorità competenti (Capitanerie, Comuni costieri) in tutti i casi nei quali l'ecosistema marino presenta criticità legate alla sua fruizione.

In PD solo il fine settimana e nei giorni festivi infrasettimanali dalle ore 8.00 alle ore 20.00 nel periodo maggio - ottobre.

Svolge le operazioni di campionamento ed analisi necessarie riferendo al Responsabile della Struttura per le decisioni e comunicazioni conseguenti. Dei risultati conseguenti alle eventuali analisi viene anche informato il Caposquadra territorialmente competente sul tratto marino indagato.

Gli operatori Micologi addetti agli accertamenti in caso di intossicazione da funghi

In situazioni di emergenza per sospetta intossicazione da funghi, su richiesta delle competenti Strutture sanitarie della Regione Emilia-Romagna e degli Ispettorati Micologici, nel periodo che va, di norma, dal 15 agosto al 15 dicembre, vengono attivati i Micologi in PD della Sezione di Bologna addetti alla presa in carico dei campioni e all'effettuazione degli accertamenti specialistici.

Gli accertamenti per i quali si rende necessario l'intervento in PD, riguardano l'analisi di residui di funghi consumati, di campioni di lavanda gastrica ecc... Le procedure che descrivono la disciplina del servizio sono riportate nell'Allegato 3.

2.3 L'attivazione e l'espletamento del servizio

L'attivazione del personale ARPA in PD avviene di norma attraverso la Centrale operativa di riferimento (numero 840/000709) oppure tramite le Centrali operative degli organi di vigilanza/soccorso (115, 112, 113, 1515, 118). La Centrale operativa di riferimento, acquisisce le informazioni preliminari e provvede ad attivare il Caposquadra utilizzando un apposito modulo di segnalazione.

Qualunque segnalazione dovrà essere sempre gestita a cura del dirigente Caposquadra su apposito modulo, che sarà successivamente registrato/protocollato ed inserito in SINADOC.

Il Caposquadra valuta il tipo di richiesta, l'entità del problema attribuendo il codice di gravità e, quando ritenuto necessario, attiva gli operatori reperibili per la gestione degli interventi.

L'articolazione organizzativa degli interventi in PD può prevedere, a seconda delle tipologie e della gravità degli eventi, livelli diversi di presenza degli operatori della squadra di PD sul

luogo dell'intervento. Tali operatori operano secondo protocolli prestabiliti, con o senza (in prima istanza) la presenza del **dirigente** che resta, tuttavia, il **responsabile della qualità complessiva della risposta all'emergenza**.

Il personale del Comparto coinvolto nel servizio di Pronta Disponibilità svolge, comunque, anche attività richiedenti autonome valutazioni ed atti all'interno dell'intervento complessivo.

Qualora lo ritenga necessario, valutata la gravità e complessità dell'evento emergenziale a livello 3, il Caposquadra potrà attivare anche il personale *non reperibile* della Sezione al fine di garantire l'efficace gestione degli interventi di contenimento (ogni Sezione garantirà la predisposizione di un elenco del personale in possesso delle adeguate competenze e conoscenze). In situazioni di emergenza nucleare o radiologica il Caposquadra della Sezione di Piacenza potrà attivare anche il personale *non reperibile* del Centro Tematico Radioattività ambientale della Sezione. A questo personale così attivato viene corrisposta l'indennità di pronta disponibilità e l'attività prestata viene computata come lavoro straordinario ovvero compensata con recupero orario.

Ogni operatore in turno di PD dovrà essere dotato di telefono cellulare aziendale e, sulla base delle indicazioni del Caposquadra, dovrà assicurare la presenza in servizio presso la sede della Sezione o del Distretto/sede distaccata o direttamente sul luogo dell'evento, nel più breve tempo possibile e comunque *entro 60 minuti* dal momento dell'attivazione del Caposquadra.

Nei confronti del dipendente inserito nei turni di PD durante il fine settimana, in conformità a quanto previsto nel Disciplinare di utilizzo degli automezzi messi a disposizione dall'Amministrazione (approvato con DDG n. 39/2014), il Direttore di Nodo può autorizzare – a mezzo e-mail - in via eccezionale, l'uso degli automezzi anche nei percorsi tra la sede di lavoro e l'abitazione del dipendente. In tale circostanza, il dipendente dovrà riportare l'automezzo presso la sede del Nodo di appartenenza entro le ore 8.00 del lunedì successivo. Come previsto nel Disciplinare citato – ed a cui si fa rinvio – resta inteso che l'automezzo in questione non può, comunque, essere utilizzato per attività e/o finalità non riconducibili a compiti istituzionali dell'Agenzia.

L'allerta per le situazioni di emergenza, correlate a sospette intossicazioni da funghi avviene con urgenza su chiamata diretta del Micologo in PD di ARPA-CMR da parte delle Aziende Ospedaliere della Regione Emilia-Romagna, dei Pronto Soccorsi, dei Reparti di Medicina d'Urgenza e degli Ispettorati Micologici. Con l'allerta telefonica vengono fornite informazioni sui tempi previsti di consegna di ogni campione, che dovrà essere corredato di una "*Scheda di Accompagnamento Campioni*", già predisposta dai Micologici di ARPA-CMR, che identifica la tipologia del campione e funge da richiesta di prestazione. Il micologo in turno di PD dovrà essere dotato di telefono cellulare, dovrà allertare il collega micologo in turno con lui e dovrà assicurare la presenza in servizio entro 60 minuti.

2.4 Valutazione della chiamata

Dopo che la centrale operativa ha trasmesso via telefono la segnalazione e gli estremi identificativi del segnalante (nome, recapito telefonico, inconveniente segnalato e località), il Dirigente Caposquadra, se necessario, ricontatta il segnalante per:

- identificare con precisione la località dell'inconveniente;
- identificare la vera causa dell'evento emergenziale segnalato;
- identificare la dimensione dell'evento, l'area, il numero di soggetti coinvolti, i fattori di rischio, ecc.;
- valutare se l'evento è ricorrente e non risolto oppure se sono già in corso attività di verifica da parte del distretto.

Successivamente provvede ad attribuire il livello di gravità di intervento tenendo in debito conto:

- le informazioni a disposizione attraverso il sistema informativo aziendale;
- le informazioni rapidamente reperibili dai colleghi di strutture esterne in PD.

2.5 Gestione dell'intervento

Tutti gli operatori in turno di PD possono essere inviati dal Caposquadra sul luogo della segnalazione e devono assicurare la disponibilità ed efficienza del materiale di dotazione personale specificato nell'Allegato 7. In situazioni di emergenza nucleare o radiologica non è previsto l'intervento diretto sul luogo dell'incidente degli operatori delle Sezioni provinciali ARPA territorialmente coinvolte (fatta eccezione per gli operatori della Sezione provinciale di Piacenza); comunque nel caso in cui ciò fosse ritenuto necessario tali operatori non possono accedere all'interno delle "Zone classificate" individuate dai VV.FF.

Livello 1: rilevamento ed indagini semplici

Qualora sulla base delle informazioni raccolte si ritenga opportuno effettuare un sopralluogo per verificare la reale entità del fenomeno segnalato, il Caposquadra attiverà il personale della squadra in reperibilità per disporre gli accertamenti.

In funzione della tipologia dell'evento verificato durante il sopralluogo gli operatori intervenuti effettueranno alcune tra le seguenti attività ritenute necessarie consultandosi con il Caposquadra qualora non presente sul posto:

- attivazione di un servizio di vigilanza a fini preventivi;
- esecuzione di campionamenti;
- effettuazione di misure in campo;
- attivazione delle procedure del livello 2, con decisione del Caposquadra.

Livello 2: intervento di protezione ambientale

L'intervento presenta un livello di criticità ambientale elevato e quindi, oltre alle attività indicate relativamente al livello 1, può verificarsi la necessità di svolgere ulteriori azioni di specifica competenza di ARPA, a supporto di altre strutture esterne quali VV.FF, AUSL, Comuni, ecc., al fine di evitare ulteriori possibili eventi dannosi e/o il propagarsi dei fenomeni di inquinamento con possibili ricadute anche sulle persone. Stante la complessità degli interventi di livello 2, il Dirigente Caposquadra deve essere presente in campo in tutte le fasi dei medesimi, rispettando sempre le relative procedure di sicurezza.

In tale livello di intervento va richiesta sempre la presenza di organi di Polizia/Soccorso/ Enti competenti per territorio.

Inoltre rientra in tale livello di intervento l'effettuazione di sequestri di materiali o impianti previo consulto col Magistrato di turno e l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria il giorno seguente.

Eventuali ulteriori azioni a carico del Caposquadra

- informare il Direttore di Sezione;
- attivare i tecnici reperibili e recarsi sul luogo;
- attivare il Caposquadra in PD della Sezione di Bologna qualora debba essere garantita l'esecuzione delle analisi di laboratorio il fine settimana o i giorni festivi infrasettimanali;
- in situazioni di emergenza connesse a casi di inquinamenti di acque potabili e/o minerali, attivare il Caposquadra in PD della Sezione di Bologna al fine di garantire il

- corretto supporto alle strutture sanitarie richiedenti (per analisi di laboratorio che debbano essere effettuate il fine settimana o i giorni festivi infrasettimanali);
- in situazioni di emergenze radiologiche o nucleari allertare il Caposquadra in PD della Sezione provinciale ARPA di Piacenza (che dispone di personale all'uopo reperibile);
 - in situazioni di emergenza connesse ad es. a grandi incendi ove sia necessario attivare la ricerca di IPA o Diossine attivare il Caposquadra PD della Sezione provinciale ARPA di Ravenna (il fine settimana o i giorni festivi infrasettimanali).

Nel caso si ritenga necessario l'intervento di altre strutture esterne ad ARPA a seconda del livello di gravità da gestire:

- informare e attivare le Autorità locali (Sindaco o proprio delegato);
- contattare altre strutture di pronto intervento (VV.FF., Carabinieri, Polizia, AUSL, ecc.);
- consigliare alle Autorità preposte l'intervento di tipologie di ditte o strutture specializzate;
- comunicare con l'Autorità provinciale di Protezione Civile (Prefetto).

Livello 3: intervento di protezione civile

I Piani di protezione civile, redatti dalla Prefettura territorialmente competente, prevedono la costituzione di un Comitato di Coordinamento, presieduto dal Prefetto, cui partecipano i rappresentanti delle strutture tecniche coinvolte nell'emergenza, tra cui il Direttore della Sezione provinciale, che viene tempestivamente informato dal Caposquadra.

Il Caposquadra e i suoi collaboratori partecipano alle azioni di contenimento dell'evento emergenziale (tranne che in situazioni di emergenze radiologiche o nucleari) nel rispetto delle decisioni assunte in sede di coordinamento prefettizio. In questo ambito adotta le procedure specifiche ed effettua il coordinamento delle attività degli operatori ARPA coinvolti nell'intervento. Gli operatori attivati dal Caposquadra provvedono a dotarsi del materiale e degli strumenti necessari ad operare nel rispetto del mandato deciso a livello del coordinamento prefettizio.

Passaggio delle consegne al termine del turno di PD

Al termine del turno di PD che ha gestito interventi di livello 0, 1, 2 o 3, deve essere effettuato il passaggio delle consegne fra il dirigente Caposquadra ed il Responsabile del Servizio Territoriale o del Distretto coinvolto.

Evento emergenziale messo sotto controllo

Al termine del turno giornaliero di PD, il Caposquadra, prima di passare le consegne al Responsabile del Distretto competente, dovrà relazionare a quest'ultimo sull'evento accaduto. Dovrà, inoltre, essere garantita l'alimentazione del sistema informativo relativo alle emergenze ambientali. Per quanto riguarda le attività di laboratorio, gli operatori del Laboratorio della Sezione di Bologna e degli altri laboratori eventualmente coinvolti (Ravenna - Piacenza) devono relazionare sull'attività effettuata in PD al Responsabile del Laboratorio/ Centro Tematico Radioattività ambientale.

Evento emergenziale non messo sotto controllo

Al termine del turno giornaliero di PD il Caposquadra passa le consegne al Responsabile del Distretto competente, che disporrà il prosieguo dell'intervento nelle modalità che riterrà più opportune e, se necessario, con l'ausilio del personale più idoneo.

2.6 Lo svolgimento dell'intervento di PD

Le procedure di seguito descritte definiscono il livello di intervento in normali situazioni di emergenza ambientale.

Lo sviluppo dell'intervento è articolato secondo i seguenti punti:

- modalità di definizione dell'intervento;
- proposte tecniche di contenimento e/o bonifica urgente;
- eventuale prelievo di campioni con accertamenti analitici;
- verbalizzazione;
- eventuali attività di Polizia Giudiziaria;
- gestione dei rapporti di servizio.

Qualora l'attivazione della PD delle Sezioni ARPA sia conseguente all'applicazione dei piani di emergenza, dovranno essere adottate le rispettive procedure previste, delle quali dovrà essere conservata copia presso ogni Sezione provinciale (a disposizione del Caposquadra).

Per situazioni di emergenze radiologiche o nucleari sono disponibili specifiche procedure per la squadra radiometrica e per il Laboratorio radiometrico della Sezione provinciale ARPA di Piacenza.

2.6.1 Modalità di definizione dell'intervento

1) Misure in campo

Per meglio definire le priorità e le azioni da intraprendere è buona prassi procedere con determinazioni in campo, per quanto possibile, al fine di avere un riscontro immediato di alcuni parametri chimico-fisici (e/o meteorologici) al fine di caratterizzare la natura dell'evento, verificarne l'entità, reperire ulteriori dati informativi e prevederne l'evolversi.

2) Matrice acqua

Mediante strumentazione portatile, in dotazione ad ogni distretto, sarà possibile l'esecuzione di misure relative a: pH, Temperatura dell'acqua, Temperatura dell'aria, Conducibilità, Ossigeno libero, Potenziale Redox.

3) Matrice aria

Mediante strumentazione portatile in dotazione presso ogni Sezione potranno essere effettuate misure di sostanze volatili attraverso idonea apparecchiatura.

Mediante strumentazione portatile in dotazione presso ogni Sezione/Distretto potranno essere determinati i principali parametri di inquinamento atmosferico (Ammoniaca, CO, SO₂, Solfuri/Mercaptani, NO_x, Solventi organo-clorurati, Idrocarburi Alifatici ed Aromatici, Acido cloridrico, Cloruro di Vinile monomero) con l'ausilio di strumenti di tipo Drager/Toximeter.

4) Meteorologia

Mediante strumentazione portatile in dotazione presso ogni Sezione potranno essere possibili misure in campo di direzione e velocità del vento, temperatura ed umidità.

2.6.2 Proposte tecniche di contenimento e/o bonifiche urgenti

In diverse occasioni può presentarsi la necessità di intervenire rapidamente per contenere o limitare le conseguenze dell'evento emergenziale. In tali casi, se non ancora presenti, dovranno essere attivati, tramite le istituzioni locali, gli idonei servizi tecnici attrezzati per tali eventi (VV.FF., Uffici Tecnici comunali, strutture private, ecc.). Il Caposquadra o l'operatore

ARPA dovrà indicare agli intervenuti le azioni tecniche ritenute più consone al caso, quali ad esempio: la chiusura temporanea di canali, la posa in opera di panne assorbenti, la predisposizione di arginelli o cordonature di sicurezza, lavaggi di superfici, asportazione di materiali, la neutralizzazione di sostanze acide o basiche, ecc.

ARPA non dispone di mezzi tecnici operativi per tali azioni svolgendo solo un ruolo di supporto tecnico e deve necessariamente riferirsi alle Autorità locali o ai VV.FF. per l'attivazione di questi. Quindi nel caso in cui nessuna delle Istituzioni contattate si presenti sul luogo dell'evento non è possibile proseguire l'intervento ed il Caposquadra, o il tecnico presente, deve darne atto nel rapporto.

2.6.3 Prelievo di campioni

L'eventuale prelievo di campioni dovrà essere eseguito nel rispetto dei criteri generali di rappresentatività e delle specifiche norme tecniche di riferimento, con le medesime procedure adottate durante il normale orario di servizio.

In presenza di un evento, per il quale possano essere individuati o ipotizzati dei responsabili, occorre garantire il diritto alla difesa al titolare o al responsabile legale o altra persona ufficialmente delegata.

Il campione, predisposto per la conservazione secondo le procedure previste, correttamente identificato e sigillato ed accompagnato dal verbale di campionamento (nel quale devono essere indicati i parametri analitici da ricercare) verrà trasportato con idoneo contenitore refrigerato e coibentato. Esso sarà conservato presso l'unità refrigerante in dotazione presso ogni distretto (o presso la sede della Sezione provinciale) per il successivo inoltro al laboratorio.

Durante il sopralluogo, al fine di identificare il fenomeno e valutarne le conseguenze e l'evoluzione, potranno essere condotti campionamenti ambientali (ad es. sul corso d'acqua superficiale), da conferire al laboratorio per i successivi accertamenti analitici che verranno di norma effettuati durante il normale orario di apertura del servizio (quindi senza necessità di conferimento immediato al Laboratorio Integrato di Bologna).

Per campioni destinati ad analisi radiometriche sia per la modalità di prelievo, sia per i contenitori e le precauzioni da adottare, le indicazioni vengono fornite dall'operatore radiologico della Sezione di Piacenza.

2.6.4 Verbalizzazione

Per ogni campione fiscale eseguito dovrà essere redatto specifico verbale nel quale verranno riportate tutte le scelte e le operazioni effettuate oltre ai parametri richiesti per l'analisi. Per i soggetti comparenti nel verbale, ad esclusione dei verbalizzanti, dovranno essere indicate le relative generalità.

Il verbale dovrà obbligatoriamente essere sottoscritto, così come i cartellini di identificazione dei campioni, dalle eventuali controparti, alle quali verrà consegnata una copia del verbale stesso.

In caso di rifiuto a sottoscrivere il verbale da parte degli interessati, gli stessi dovranno darne motivazione e questa dovrà essere integralmente riportata nel verbale, così come altre dichiarazioni espresse dagli interessati. Nel verbale o mediante altro apposito atto dovrà essere comunicata all'interessato la data e l'ora in cui verranno eseguite le analisi di laboratorio. Di tutti gli altri eventuali campioni conoscitivi dovrà essere dato atto nel rapporto preliminare e finale.

2.6.5 Eventuali attività di Polizia Giudiziaria

Nell'ambito di interventi di PD può presentarsi la necessità di dover accedere all'interno di proprietà private (sono escluse le abitazioni). In tali circostanze, si richiederà al proprietario, responsabile o chi presente, di poter accedere previa qualificazione del personale.

Nelle unità produttive e di servizio l'accesso è garantito agli organi di controllo. In caso di accesso negato si dovrà richiedere l'intervento delle forze dell'ordine nel momento in cui si ritenga fondato il sospetto che all'interno dell'insediamento sia in corso un reato di carattere ambientale oppure che siano in corso operazioni volte alla modifica o cancellazione di prove.

Nell'eventualità che ricorrano condizioni tali per cui si ritenga necessario porre sotto sequestro mezzi o immobili a fini probatori (preventivi) dovrà essere informata l'Autorità Giudiziaria alla quale verranno formalizzate le proposte tecniche cautelative.

Una copia del calendario dei turni di reperibilità dei Magistrati dovrà essere a disposizione del Caposquadra della Sezione provinciale.

Anche se la maggior parte di operatori ARPA ha qualifica di UPG si raccomanda che durante tali operazioni svolte a seguito di un intervento qualificato come "emergenza" non siano presenti solo gli operatori di ARPA ma anche altri organi di polizia/sicurezza.

2.6.6 La gestione dei rapporti di servizio

Il Caposquadra deciderà a quali dei seguenti soggetti inviare i rapporti sull'accaduto a seconda della gravità dell'evento:

- Comune per conoscenza e/o competenza ai fini della eventuale adozione di provvedimenti amministrativi;
- Provincia per conoscenza e/o competenza ai fini della eventuale adozione di provvedimenti amministrativi;
- altri organi o servizi per conoscenza o competenza;
- Autorità Giudiziaria.

Al termine dell'intervento in PD il Caposquadra invia una relazione o, se ritenuto sufficiente, il modulo di intervento, al Responsabile di Distretto competente per la prosecuzione delle attività necessarie in orario di ufficio.

Al termine di un intervento di emergenza correlato all'esecuzione di accertamenti su acque potabili e/o minerali richiesti dai Servizi delle AUSL in PD, il Responsabile del Laboratorio verificherà la spedizione del rapporto di prova all'Ente richiedente.

Al termine dell'intervento in PD i Micologi di ARPA-CMR dovranno relazionare al Caposquadra in merito all'intervento eseguito e fornire direttamente ai richiedenti le seguenti risposte:

- risposta telefonica di prima valutazione, entro 1 ora dal ricevimento del campione;
- risposta telefonica conclusiva entro 4 ore dal ricevimento del campione, dopo il completamento degli esami al microscopio e l'eventuale esecuzione di test chimici;
- emissione del rapporto di prova.

Il Direttore della Sezione provinciale assicura, se necessario, la corretta informazione sulla gestione dell'evento emergenziale nel suo complesso verso i mass media.

Non vi sono attività che restano in capo al Caposquadra che termina il turno; tutti i "seguiti" amministrativi o le ulteriori attività di P.G. sono presi in carico dal ST. Analogamente se la situazione di emergenza è ancora attiva, questa verrà seguita dal ST con le consuete procedure applicate durante l'orario di servizio ordinario.

2.7 Registrazione e archiviazione

Nell'ottica del miglioramento del servizio, risulta opportuno creare un archivio regionale relativo alle diverse tipologie di eventi emergenziali che consenta di:

- descrivere la gestione dell'evento (attivazione dell'intervento, localizzazione dell'evento ed esito, classificazione dell'intervento in base ai livelli);
- registrare le attività svolte da ARPA (Campionamenti, Analisi di Campo, Analisi di Laboratorio);
- registrare i soggetti intervenuti;
- descrivere i provvedimenti adottati in fase di emergenza;
- registrare le criticità emerse nel corso dell'intervento.

A tal fine verrà individuato un indirizzo mail a cui inviare copia di tutti i verbali redatti nel corso degli interventi.

Il processo di miglioramento della gestione degli eventi emergenziali avverrà attraverso una analisi obiettiva degli interventi più significativi condotti al fine di evidenziare le criticità riscontrate e proporre azioni correttive che consentano di migliorare il servizio.

Questo percorso servirà per:

- elaborazione ed aggiornamento di manuali di pronto intervento;
- programmazione di corsi di formazione di cui al paragrafo successivo.

2.8 La formazione del personale

Relativamente agli interventi formativi essi sono disciplinati dal Piano Formativo Annuale (PAF) della Direzione Generale. In linea generale sono previste le seguenti linee di indirizzo:

Formazione in ingresso

La dimensione territoriale e la scadenza temporale degli interventi verranno definiti in base alla domanda formativa che verrà rilevata dalle Sezioni provinciali.

La formazione in ingresso deve prevedere anche uno specifico modulo di addestramento all'uso delle Dotazioni Personali di Sicurezza.

Formazione specifica sugli strumenti

La formazione specifica sugli strumenti riguarderà in particolare:

- i prodotti interni messi a disposizione dagli altri Nodi della rete ARPA;
- la consultazione on-line dei prodotti informativi specifici quali, ad esempio, le banche dati sulle sostanze chimiche;
- comunicazione in fase di emergenza.

Workshop

Dovranno essere organizzati specifici Workshop di simulazione, confronto ed approfondimento, per i casi più significativi fra quelli classificati di livello 2 e 3 (evidenziati dal sistema informativo); tali workshop potranno essere autonomi o ricompresi all'interno di un modulo formativo.

2.9 Gestione della comunicazione del servizio di PD

L'eventuale gestione della comunicazione non istituzionale rivolta ai mass media (giornali, radio, televisioni) dovrà avvenire secondo indirizzi specificamente emanati dalla Direzione Generale di ARPA, contestuali all'adozione del presente atto.

3. DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PD DI ARPA-SIMC

3.1 L'organizzazione del CF-RER

ARPA-SIMC è tenuto ad assolvere, in nome e per conto di RER il compito di Centro Funzionale per la Regione Emilia Romagna (CF-RER), e in particolare è sua cura:

- organizzare e assicurare il funzionamento del CF-RER su tutto l'arco delle 24 ore, quando necessario d'iniziativa, secondo le modalità stabilite nei propri disciplinari di allertamento o, qualora questi non siano definiti, su richiesta motivata del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- mettere a disposizione il personale preposto alle attività del CF-RER, secondo quanto indicato nella Scheda Tecnica allegata al Progetto Definitivo del Centro Funzionale.

Gli obblighi del CF-RER

I punti sopra elencati prevedono che ARPA-SIMC metta a disposizione proprio personale dirigenziale e tecnico per svolgere la funzione di Centro Funzionale. Tale personale deve svolgere diverse attività tecniche nei settori della meteorologia, idrologia, geologia, nivologia, radarmeteorologia, gestione delle reti, informatica e modellistica.

Il CF-RER deve intendersi come una “funzione trasversale”, che si esplicita pienamente durante le situazioni di allerta meteo-idrologica e che attinge al personale di tutte le aree di ARPA-SIMC, a seconda delle competenze necessarie. Durante le situazioni di allertamento è previsto che il personale coinvolto operi in maniera coordinata e continua e, se necessario, anche in successione di turni a copertura delle intere 24 ore giornaliere.

Al contrario, durante le condizioni di tempo meteorologico “normale”, le funzioni di Centro Funzionale rimangono in parte inattive, fatte salve sempre e comunque quelle legate agli obblighi permanenti di gestione delle reti di monitoraggio idro-meteo-pluvio, di immissione in rete nazionale dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio stesse e di realizzazione giornaliera del bollettino di vigilanza idrogeologica.

L'attivazione delle situazioni di allertamento di Protezione Civile è di norma proposta dal personale tecnico dell'Area Centro Funzionale e Sala Operativa previsioni, mediante predisposizione di “avvisi di tempo meteorologico avverso a scala locale”, (di seguito denominati “AVVISI METEO”), e dalla stessa Area congiuntamente all'Area Idrografia e Idrologia e all'Unità gestione rete idrometeorologica RIRER (in collaborazione con il Servizio Geologico regionale e il Servizio di Protezione Civile regionale) mediante AVVISI di CRITICITA' idrogeologica che sarà poi cura del Dirigente referente o in PD sottoscrivere.

Gli AVVISI di CRITICITA' vengono realizzati in pieno accordo tecnico con la rete dei Centri Funzionali nazionale e regionali, come previsto dalla recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/2/2004 già citata in precedenza.

3.2 Disciplina del servizio di PD presso ARPA-SIMC

A partire dall'AVVISO METEO, il Dirigente Referente attiva tutte le componenti del CF-RER allo scopo di valutare in tempi rapidi i possibili effetti al suolo che potrebbero verificarsi a seguito dello scenario meteo previsto, sia per quanto riguarda l'innescò di criticità idrogeologiche (movimentazione di frane) o idrologico-idrauliche (rischio di piene fluviali e/o esondazioni). L'obiettivo è quello di realizzare in tempi brevi un “AVVISO DI CRITICITA'” idro-geologica da inviare ai servizi tecnici territoriali di Difesa del Suolo della Regione, al Centro Funzionale Nazionale del DPCN e al Servizio Regionale di Protezione Civile. Quest'ultimo avrà poi la responsabilità di informare e, se del caso, allertare gli Uffici Territoriali di Governo e gli altri Enti locali coinvolti (Province, Comuni, ecc.), titolari della

responsabilità a scala locale della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia delle infrastrutture. Il presidio realizzato con la PD del CF-RER copre anche le esigenze di presidio meteorologico relative agli interventi in PD delle Sezioni provinciali.

3.3 I livelli di attuazione del servizio

Sono definiti alcuni livelli di attuazione del Servizio di PD.

Livello 0

Non è necessaria la chiamata in servizio del personale in PD.

E' una situazione meteorologica in cui non si compilano avvisi meteo o di criticità né si prevedono per la notte stessa eventi meteorologici e/o idrogeologici tali da ritenere necessario il mantenimento di un presidio attivo.

Livello 1

Il Dirigente referente o in PD attiva la PD meteo e/o Idrogeologica e/o reti:

- nei casi in cui sia pervenuta, una esplicita richiesta di attivazione della PD da altro personale ARPA in PD per situazioni di crisi ambientali;
- nei casi in cui sia pervenuta, una esplicita richiesta di attivazione della PD dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- nei casi in cui sia pervenuta, una esplicita richiesta di attivazione della PD dal Servizio regionale di Protezione Civile;
- nei casi in cui è stato emesso un avviso meteo a decorrere dal giorno successivo;
- nei casi in cui non è stato emesso un avviso meteo durante l'orario di servizio ma, a PARTIRE DAL TARDO POMERIGGIO (di norma entro le ore 18) si ritenga necessario mantenere comunque attivo il presidio di monitoraggio meteorologico e/o radarmeteorologico e/o idrologico per situazioni contingenti e/o di rapida evoluzione. Questo può avvenire nei casi in cui si prevedano per la notte:
 - l'evoluzione di rapide linee temporalesche che possano dar seguito a fenomeni meteorologici intensi (venti forti, grandinate ecc.);
 - la caduta di neve;
 - nei casi in cui si ritenga utile mantenere attiva la fase di monitoraggio e sorveglianza dalle 18 (ore 16 nei giorni festivi e feriali non lavorativi) fino ad esaurimento del fenomeno.

Il Dirigente referente o in PD attiva la PD informatica e/o radarmeteorologica (solo week end e festivi infrasettimanali) nelle situazioni che determinano una riduzione dell'attività operativa del SIMC.

Livello 2:

Il Dirigente referente o in PD attiva la PD meteo e/o Idrogeologica e/o reti quando:

- sia stato emesso un AVVISO METEO con previsione di eventi "meteo avversi" già a partire dalle ore successive al termine dell'orario diurno di lavoro del giorno di emissione dell'avviso;
- sia stato emesso un AVVISO di CRITICITA' moderata o elevata con previsione di "effetti al suolo" anche durante le ore notturne immediatamente successive al termine dell'orario diurno di lavoro;
- sia pervenuta, una esplicita richiesta di attivazione della PD da altro personale ARPA in PD per situazioni di crisi ambientali;

- sia pervenuta, una esplicita richiesta di attivazione della PD dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- sia pervenuta, una esplicita richiesta di attivazione della PD dal Servizio regionale di Protezione Civile.

Fase di monitoraggio dalle ore 18.00 (ore 16.00 nei giorni festivi e feriali non lavorativi) alle 8.00 del primo giorno lavorativo successivo, oppure al termine dell'evento che ha generato la PD.

Il Dirigente referente o in PD attiva la PD informatica e/o radarmeteorologica (solo week end e festivi infrasettimanali) nelle situazioni che determinano una penalizzazione dell'attività operativa del SIMC.

Nel caso in cui l'evento che ha determinato l'attivazione della PD si concluda anticipatamente, il dirigente referente o in PD provvede a "disattivare" il servizio dandone comunicazione, a mezzo e-mail, ai dipendenti interessati, i quali dovranno, comunque, garantire la copertura del turno di PD fino al termine del turno stesso.

3.4 La PD del personale dirigente

Gli AVVISI METEO e DI CRITICITÀ devono essere firmati da un Dirigente in grado di verificare che tali avvisi siano il risultato della corretta applicazione di tutte le procedure e dei criteri tecnici previsti per la formulazione e l'emissione di tali avvisi. E' pertanto necessario garantire il presidio di 1 dirigente in PD al di fuori degli orari di apertura del servizio (8.00-18.00 h) nei giorni feriali e, durante le 24 ore del sabato e dei giorni festivi. Tale Dirigente assume il ruolo di Dirigente referente di ARPA-CFR per il periodo di attivazione della PD.

La modalità di attivazione del personale dirigente è descritto al successivo paragrafo 3.7.

3.5 La PD del personale tecnico del comparto

Considerate le attività che deve svolgere il CF-RER è necessario assicurare, oltre al personale "previsore meteo", la presenza di personale aggiuntivo con competenze nei seguenti settori:

- idrologico-idraulico, per il supporto tecnico alla gestione delle situazioni di piena fluviale realizzata dai Servizi Tecnici di Bacino della Regione, dall'AIPO e dalla Protezione Civile Regionale;
- di controllo e gestione delle reti, per garantire il buon funzionamento delle reti di monitoraggio meteo-idro-pluvio e radarmeteo (si veda anche l'affidamento a SIMC della rete integrata idro-meteo-pluvio, progetto RIRER);
- informatico, per garantire il buon funzionamento degli apparati HW e dei SW che provvedono al trasferimento e all'immagazzinamento dei dati e delle informazioni prodotte all'interno del CF-RER verso l'intero circuito dei Centri Funzionali decentrati e nazionali e verso il Servizio di Protezione Civile regionale;
- radar meteorologico, per garantire il buon funzionamento degli apparati HW e dei SW che provvedono alla gestione dei radar e produzione dei dati.

Tali professionalità devono essere disponibili attivando la PD del personale dell'Unità Sala Operativa Previsioni Meteorologiche, dell'Unità Gestione Rete Idrometeorologica RIRER, dell'Area Servizi Informatici, dell'Area Idrografia e Idrologia e Unità Radarmeteorologia Radarpluviometria Nowcasting e Reti non Convenzionali, secondo l'orario di copertura descritto al successivo paragrafo 3.7:

- il presidio di PD del personale dell'Unità Gestione Rete Idrometeorologica RIRER e dell'Area Idrografia e Idrologia vedrà coinvolto il personale operativo presso la sede di Bologna e presso la sede di Parma di ARPA-SIMC;

- è esteso alle 24 ore nei giorni festivi e prefestivi (sabato, domenica e festivi infrasettimanali) il presidio di PD del personale dell'Area Servizi Informatici e dell'Unità Radarmeteorologia Radarpluviometria Nowcasting e Reti Non Convenzionali. Non è prioritario il presidio di PD notturna nei giorni feriali in quanto si considera minima la probabilità di problemi informatici durante le ore notturne successive alle ore di presidio regolare diurno dell'Area Informatica.

La tabella dell'Allegato 6 descrive il quadro di una "settimana tipo" del personale in PD.

3.6 I compiti del personale in PD e attività di formazione

Dirigente referente Centro Funzionale

Il "Dirigente Referente del Centro Funzionale", ha la responsabilità quotidiana di:

- attivare le altre aree tecniche del CF-RER (principalmente le aree idrologia, reti ed informatica) per informarle della prevista realizzazione di un AVVISO METEO da parte della Sala Operativa;
- contattare i tecnici del Servizio Geologico regionale che collaborano con ARPA-SIMC alla realizzazione dell'AVVISO di CRITICITA' idrogeologica;
- valutare la correttezza procedurale che ha condotto alla realizzazione dell'AVVISO METEO, predisposto dai tecnici previsori meteo dell'Unità Sala Operativa di ARPA-SIMC;
- siglare l'AVVISO METEO;
- contattare la sala Operativa meteo del Dipartimento di Protezione Civile nazionale per informarli della intenzione di emettere un avviso meteo;
- contattare e consultare, se necessario, il sistema regionale della Difesa del Suolo (STB e AIPO);
- valutare la correttezza procedurale che ha condotto alla realizzazione dell'AVVISO DI CRITICITA' regionale, predisposto dai tecnici dell'Area Idrografia e Idrologia e Reti di ARPA-SIMC e dai tecnici del Servizio Geologico regionale e della Protezione Civile regionale;
- contattare i tecnici "idro" del CF del Dipartimento di Protezione Civile nazionale per informarli della intenzione di emettere un avviso di criticità;
- informare il responsabile del CF-RER della emissione di un AVVISO METEO e/o di un AVVISO DI CRITICITA';
- attivare le PD nei casi previsti.

I compiti del personale in PD

Dirigente in PD

Il Dirigente in PD svolge le mansioni del Dirigente referente del CF-RER nei periodi coperti dalla PD:

- provvede a contattare il responsabile dell'area informatica o il tecnico in PD affinché sia verificato e garantito il buon funzionamento degli apparati HW a disposizione;
- provvede a contattare il responsabile dell'Unità Gestione Rete Idrometeorologica RIRER o il tecnico in PD affinché sia garantito il buon funzionamento delle reti di monitoraggio standard (rete Rirer);
- provvede a contattare il responsabile Unità Radarmeteorologia Radarpluviometria Nowcasting e Reti Non Convenzionali o il tecnico in PD affinché sia garantito il buon funzionamento degli apparati radar di San Pietro Capofiume e Gattatico;

- provvede ad informare il Responsabile del CF-RER dell'emissione di un AVVISO METEO e/o di un AVVISO DI CRITICITA';
- prende contatto con i previsori meteo del CF del Dipartimento di Protezione Civile nazionale e li informa dell'intenzione di emettere un avviso meteo;
- prende contatto con i tecnici "idro" del CF del Dipartimento di Protezione Civile nazionale per informarli dell'intenzione di emettere un avviso di criticità;
- provvede a contattare il responsabile dell'Area Idrografia e Idrologia o il tecnico in PD affinché sia garantito il buon funzionamento del sistema di previsione idrologica e idraulica sui fiumi della Regione Emilia-Romagna e sul fiume Po.

Personale turnista meteo

- presidia mediante monitoraggio meteorologico e radarmeteorologico la situazione meteorologica;
- valuta se sussistono le condizioni per predisporre AVVISI METEO e/o loro aggiornamenti;
- predispone l'AVVISO METEO secondo il format stabilito nelle procedure tecniche e lo sottopone alla valutazione del Dirigente Referente;
- informa il Dirigente in PD dell'eventuale evoluzione negativa delle condizioni meteo richiamandolo, se del caso, in servizio dalla PD affinché controlli e sigli gli aggiornamenti degli AVVISI METEO predisposti;
- diffonde l'avviso meteo, siglato dal dirigente referente, con le modalità previste e riportate nelle procedure;
- collabora con il personale dell'Unità Gestione Rete Idrometeorologica RIRER, e dell'Area Idrografia e Idrologia al monitoraggio delle reti meteo e idro, informando tale personale nel caso evidenzi dei malfunzionamenti.

Personale dell'Unità Gestione Rete Idrometeorologica RIRER e dell'Area Idrografia e Idrologia

- sorveglia il corretto funzionamento della rete idro-pluvio (rete Rirer) e, in casi di malfunzionamenti, allerta le ditte preposte alla manutenzione delle stazioni di monitoraggio, nei modi e nei tempi previsti dai contratti di manutenzione;
- esegue monitoraggio idrologico-idraulico dei bacini idrografici presenti in regione e del fiume Po;
- valuta se sussistono le condizioni per predisporre aggiornamenti di AVVISI di CRITICITA';
- predispone l'AVVISO DI CRITICITA' secondo il format stabilito nelle procedure tecniche e lo sottopone alla valutazione del Dirigente Referente;
- predispone aggiornamenti degli avvisi di CRITICITA' e li sottopone alla valutazione del Dirigente referente in PD che provvederà a siglarli;
- informa il Dirigente in PD dell'eventuale evoluzione negativa delle condizioni idrologiche e/o idrauliche richiamandolo, se del caso, in servizio dalla PD affinché valuti e sigli gli aggiornamenti degli AVVISI di CRITICITA' predisposti.

Personale dell'Area Servizi Informatici

- sorveglianza ed esegue i primi interventi ai sistemi HW e SW necessari a garantire lo svolgimento delle attività sulle apparecchiature informatiche dei tecnici degli altri settori (meteo, idro, geo);
- segnala al Dirigente in PD eventuali malfunzionamenti dei sistemi HW e SW.

Personale dell'Unità Radarmeteorologia Radarpluviometria Nowcasting e Reti Non Convenzionali

- sorveglianza ed esegue i primi interventi ai sistemi HW e SW necessari a garantire lo svolgimento delle attività sulle apparecchiature della rete radar e sui relativi sistemi di gestione;
- verifica il corretto andamento del flusso dati dagli apparati radar al centro di calcolo di ARPA SIMC;
- segnala al dirigente in PD eventuali malfunzionamenti dei sistemi HW e SW di cui sopra.

Formazione del personale

Per garantire l'assolvimento di tutte le mansioni previste si prevede un percorso formativo e di aggiornamento a cura dell'Unità Sala Operativa Previsioni Meteorologiche e delle aree Servizi Informatici, Idrografia e Idrologia e dell'Unità gestione rete idrometeorologica RIRER. Gli interventi formativi e/o di aggiornamento sono disciplinati dal Piano Formativo Annuale (PAF) della Direzione Generale che comprende anche gli interventi specifici dei singoli Nodi.

L'intervento in PD deve essere svolto, come del resto tutti gli interventi in attività di routine, nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

3.7 L'attivazione e l'espletamento del servizio

Nei casi previsti dai livelli di PD 1 e 2 il Dirigente Referente del CF-RER mantiene attivo il presidio di monitoraggio meteo-idrologico e potrà rafforzare il presidio di controllo delle reti e delle apparecchiature HW e SW mediante l'attivazione della PD del personale delle rispettive Aree. La decisione di attivare tale personale in PD compete al Dirigente Referente del CF-RER. La decisione verrà comunicata al Dirigente in PD che potrà decidere in relazione alla gravità del caso di attivarsi direttamente presso la sede di ARPA-SIMC, oppure di mantenere i contatti con il personale Tecnico in PD al fine di valutare l'evoluzione della situazione.

Il tecnico in turno di PD dovrà essere dotato, dove previsto, di telefono cellulare e computer portatile (punto 3.9) e, sulla base delle indicazioni ricevute al momento della chiamata, dovrà assicurare la presenza in servizio entro 60 minuti dalla chiamata. Il Dirigente referente avrà la facoltà di decidere se il personale in PD potrà attivare il servizio, anche dalla sua sede remota utilizzando la dotazione HW e SW a disposizione e senza l'obbligo di rientrare in sede. Attivata la PD sarà cura del Dirigente in PD decidere la necessità di presidio dalla Sala Operativa Meteo e dalla Sede di Parma.

Tutti gli operatori in PD che potenzialmente possono essere chiamati a svolgere il servizio dovranno assicurarsi della disponibilità ed efficienza del materiale di dotazione, specificato al punto 3.9.

Per quanto concerne l'utilizzo dell'automezzo aziendale si rinvia a quanto previsto nel precedente paragrafo 2.3.

Il Dirigente in PD potrà essere allertato dal personale delle Sezioni provinciali di ARPA, in caso sia necessario fornire dati, pareri o informazioni di tipo meteorologico nelle situazioni di grave crisi ambientale o di crisi di protezione civile. In tal caso il Dirigente in PD può decidere di assolvere autonomamente alla richiesta, o attivare il personale tecnico in PD. L'attivazione del personale dell'Area Idrografia e Idrologia può avvenire, inoltre, a cura di AIPO.

3.8 Passaggio delle consegne alla fine del turno di PD

Alla fine del turno di PD dovrà essere effettuato il passaggio delle consegne o al personale impiegato nel turno successivo di PD (nel caso dei giorni pre-festivi o di più giorni festivi consecutivi) oppure al personale in servizio (nel caso delle PD che terminano alle ore 8 del giorno feriale lavorativo successivo). Tale passaggio di consegne prevede un report degli eventi accaduti e delle azioni svolte e consequenziali alle attività svolte (es.: rapporti avuti con personale ARPA in PD, rapporti con il Servizio di Protezione Civile ecc.).

Il Dirigente in PD, coadiuvato dai tecnici che hanno effettuato l'intervento in PD, informa dell'operato il Dirigente referente del CF-RER e verifica che il passaggio delle consegne ai tecnici in turno della Sala Operativa Meteo avvenga in modo accurato.

Il Dirigente referente comunica la fine della situazione di allerta, previa consultazione con il personale tecnico preposto al monitoraggio, secondo le modalità previste nella specifica procedura in dotazione al Servizio.

3.9 La dotazione del personale

Il personale in PD dovrà essere dotato, dove previsto, oltre che di telefono cellulare, anche di un personal computer con Modem annesso dedicato, che permetta l'accesso:

- ad Internet (e, quindi, a tutti i prodotti idro-meteo presenti presso le sedi di Parma e Bologna);
- ai dati termo-pluvio-idro della rete RIRER (accesso mediante SW Tritone e - visualizzazione attraverso il SW Giano);
- ai prodotti specialistici meteorologici ed idrologici facenti parte dell'Intranet di ARPA-SIMC;
- ai sistemi di gestione e controllo degli apparati radar.

4. DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA' DEL SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI

4.1. Premessa

Il presente atto di indirizzo disciplina gli interventi in emergenza - secondo i livelli di attivazione del servizio previsti al par. 4.2. – che riguardano il Servizio Sistemi Informativi. In particolare le emergenze che, di norma, richiedono l'attivazione del Servizio Sistemi Informativi al di fuori del normale orario di servizio dell'Agenzia, sono le seguenti:

- interruzioni della disponibilità o malfunzionamenti del sito web pubblico dell'Agenzia;
- interruzioni dei servizi atti alla divulgazione dei dati osservati e previsionali dell'area meteorologica;
- interruzioni dei servizi atti alla divulgazione dello stato della balneazione, dei dati misurati, delle eventuali ordinanze e comunque dei dati previsti per singolo punto di misura;
- interruzioni dei servizi atti alla divulgazione dei dati osservati e previsionali dell'area di qualità dell'aria.

4.2. Ambiti di intervento e livelli di attivazione del servizio di pronta disponibilità

Relativamente al Servizio Sistemi Informativi vengono individuati, in via prioritaria, i seguenti ambiti di intervento per i quali deve essere garantita l'erogazione del servizio:

1. sito istituzionale di ARPA: specificatamente all'area Notizie/News;
2. divulgazioni dati pubblici osservati e di previsione della meteorologia;
3. divulgazioni dati pubblici osservati e di previsione della qualità dell'aria;
4. sito di balneazione (limitatamente al periodo estivo: nei fine settimana e festivi infrasettimanali - di norma da aprile a settembre - per tutta la durata del programma di monitoraggio delle acque di balneazione stabilito annualmente dalla Regione Emilia Romagna);
5. malfunzionamenti HW/SW nei datacenter che porterebbero a disservizi significativi durante l'attività di servizio ordinaria.

Con riferimento agli ambiti di intervento di cui sopra, sono identificati vari livelli di attivazione del servizio di PD in relazione alla gravità dell'evento ed alle necessità operative conseguenti.

Livello 0: non è necessaria l'attivazione del personale in PD

E' una situazione che riguarda eventuali malfunzionamenti non in ambito o di non particolare emergenza o comunque tali da non ritenere necessario il mantenimento del presidio attivo. Il disservizio informatico non è trasversale ai vari ambiti previsti e comunque non ostacola il servizio minimo ritenuto necessario.

Livello 1: è necessaria l'attivazione del personale in PD

E' una situazione per la quale, in riferimento agli ambiti di intervento previsti, per ragioni ambientali (emergenze), comunicative, istituzionali, si rende assolutamente necessario il corretto funzionamento dei sistemi informatici.

4.3. Orario di copertura della PD e organizzazione dei turni

In riferimento agli accordi sull'orario di lavoro sottoscritti da ARPA e dalle OO.SS. e RSU aziendali relativi al comparto (Rep. 80/2002) ed alla dirigenza (Rep. 82/2002), l'orario di servizio di ARPA è articolato dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle ore 18:00.

Ciò premesso, considerata la necessità di fare fronte ad eventuali situazioni di emergenza – con riferimento agli ambiti di intervento di cui al par. 4.2 – l'orario di attivazione del servizio di PD è così articolato:

| PERSONALE | LUN (18-8) | MAR (18-8) | MER (18-8) | GIO (18-8) | VEN (18-8) | SAB (8-20) (turno 12 ore) | SAB (20-8) (turno 12 ore) | DOM/ FESTIVI (8-20) (turno 12 ore) | DOM/ FESTIVI (20-8) (turno 12 ore) |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--|--|--|--|
| Personale Servizio Sistemi Informativi | | | | | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |

All'inizio di ogni anno il Responsabile del Servizio Sistemi Informativi definisce un piano annuale per affrontare eventuali situazioni di emergenza. Nello specifico, con riferimento a tale piano, il Responsabile del Servizio Sistemi Informativi definisce la composizione dei turni di pronta disponibilità avuto riguardo alle tipologie professionali presenti all'interno del Servizio medesimo.

Il piano annuale viene verificato trimestralmente e può essere eventualmente modificato, anche in considerazione di eventuali e sopravvenute esigenze organizzative e di servizio.

Ogni turno di pronta disponibilità è composto da un operatore appartenente al Servizio Sistemi Informativi.

L'orario di attivazione del servizio di PD – nei giorni festivi e feriali non lavorativi – coincide, nei medesimi giorni, con l'orario di servizio e con la PD dell'Unità Sala Operativa Previsioni Meteorologiche e dell'Area Servizi Informatici del SIMC.

Una tale coincidenza di orari consente, in caso di attivazione del dipendente del Servizio Sistemi Informativi in turno di PD - nell'eventualità di un suo necessario intervento presso la sede e/o nella sala CED - che tale dipendente non operi in solitudine in quanto si prevede che possa essere contestualmente attivata la PD dell' Unità Sala Operativa o dell'Area Servizi Informatici del SIMC.

In questo modo - in adempimento della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro – viene garantita la compresenza, presso la sede ARPA del Servizio Sistemi Informativi e del Servizio Idro-Meteo-Clima, di almeno due operatori.

4.4. L'attivazione e l'espletamento del servizio di PD

Il personale del Servizio Sistemi Informativi in turno di PD può essere attivato telefonicamente, oltre che dai Dirigenti Referenti in PD del SIMC e delle Sezione provinciali, anche dai seguenti soggetti - individuati per i diversi ambiti di intervento - nel caso abbiano informazioni di malfunzionamenti:

- Dirigente referente o in PD del CF-RER presso il SIMC: divulgazioni dati pubblici osservati e di previsione della meteorologia;
- Dirigente referente o in PD del CF-RER presso il SIMC: divulgazioni dati pubblici osservati e di previsione della qualità dell'aria;
- Dirigente Sezione Rimini referente per il monitoraggio balneazione (limitatamente al periodo estivo: nei fine settimana e festivi infrasettimanali - di norma da aprile a settembre - per tutta la durata del programma di monitoraggio delle acque di balneazione stabilito annualmente dalla Regione Emilia Romagna);
- Responsabile SSI per malfunzionamenti HW/SW nei datacenter che porterebbero a disservizi significativi durante l'attività di servizio ordinaria.

I responsabili/referenti di cui sopra valutano l'entità del problema e, se necessario – anche in relazione ai livelli di attivazione di cui al paragrafo 4.2 - attivano l'operatore del Servizio Sistemi Informativi in PD.

Qualora altri soggetti abbiano informazione di malfunzionamenti (quali il Referente Area Comunicazione per quanto attiene il sito istituzionale di ARPA), questi ne daranno tempestiva informazione al Dirigente referente o in PD del CF-RER oppure al Responsabile del SSI che procederà ad attivare l'operatore del SSI in pronta disponibilità.

L'operatore così attivato, entro 60 minuti dalla chiamata, dovrà accedere ai sistemi informatici per iniziare l'analisi del problema valutando – in considerazione delle informazioni in suo possesso e della presenza del collegamento di rete e dell'accesso da remoto ai vari servizi server – se intervenire dalla sua sede remota utilizzando la dotazione HW e SW a disposizione oppure recarsi personalmente presso la sede di servizio.

In quest' ultima eventualità, ovvero di un intervento presso la sede e/o nella sala CED, l'operatore in PD SSI dovrà contattare il dirigente referente o in PD del CF-RER che - in adempimento della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro – provvederà ad attivare il personale in PD dell' Unità Sala Operativa o dell' Area Servizi Informatici del SIMC affinché l'intervento non avvenga singolarmente.

In caso di intervento, l'operatore in PD dovrà relazionare sull'evento accaduto al Responsabile del Servizio Sistemi Informativi tramite apposito verbale che deve essere sottoscritto dall'operatore e dal Responsabile SSI. Nel verbale andrà anche indicata la persona (e la funzione ricoperta) che ha richiesto l'attivazione della PD.

Sia per la valutazione che per l'intervento di ripristino, l'operatore in PD potrà avvalersi della collaborazione di personale SSI non in pronta disponibilità, ovvero del referente specifico SSI inerente al problema riscontrato. In quest'ultimo caso verrà redatto un ulteriore verbale, a carico del referente SSI chiamato dall'operatore PD, dove verrà riportato l'eventuale intervento svolto.

Per quanto concerne l'eventuale utilizzo dell'automezzo aziendale si rinvia a quanto previsto nel precedente paragrafo 2.3.

4.5. La dotazione del personale

Ogni operatore in turno di PD deve aver a disposizione, oltre al telefono cellulare, anche la seguente dotazione: notebook e chiavetta internet per l'accesso da remoto alla rete intranet di ARPA.

Ogni operatore in turno di PD deve assicurarsi della disponibilità ed efficienza del sopra citato materiale in dotazione.

ALLEGATO 1

DISCIPLINA GIURIDICA DEL SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA'

(Art. 7 CCNL integrativo Comparto Sanità 20/09/2001

Art. 17 CCNL dell'Area della Dirigenza Sanitaria Professionale Tecnica ed Amministrativa 03/11/2005

Art. 17 CCNL dell'Area della Dirigenza Medica e Veterinaria 03/11/2005)

1. Orario di attivazione del servizio di pronta disponibilità

Per quanto concerne l'articolazione dell'orario di attivazione del servizio di pronta disponibilità, si rinvia a quanto già previsto nell' "Atto di indirizzo organizzativo del servizio di pronta disponibilità di ARPA Emilia-Romagna".

2. Durata del turno di pronta disponibilità e numero massimo di turni consentiti

Tanto per i Dirigenti quanto per i dipendenti del Comparto, la pronta disponibilità ha durata di dodici ore; due turni di pronta disponibilità sono prevedibili solo nei giorni festivi e nella giornata di sabato (ed in occasione di "ponti").

Il turno non può, comunque, avere durata inferiore alle quattro ore.

I dipendenti del Comparto non possono effettuare di norma – se non in casi di estrema gravità ed urgenza – più di 72 turni di pronta disponibilità all'anno.

I dirigenti, invece, non possono effettuare di norma – se non in casi di estrema gravità ed urgenza – più di 120 turni di pronta disponibilità all'anno.

3. Obbligatorietà ed esclusioni

Il compito di garantire gli interventi di emergenza ambientale rientra tra le attività istituzionali di ARPA (Legge Regionale n. 44/1995 art. 5), pertanto gli operatori ARPA devono obbligatoriamente corrispondere alle funzioni di pronta disponibilità, salvo documentati o specifici impedimenti dovuti ad oggettive situazioni personali individuali - quali stato di salute o esigenze familiari - debitamente documentate.

In particolare, sono fatte salve le vigenti disposizioni normative e contrattuali che prevedono l'esonero dal lavoro notturno e, pertanto, dal relativo servizio di pronta disponibilità nelle ore notturne.⁴

⁴ Si segnala, in particolare, la disposizione di cui all'art. 11 D. Lgs. n. 66/2003 il quale prevede che non sono obbligati a prestare lavoro notturno, tra le altre, le seguenti categorie di lavoratori:

- a) la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
- b) la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni;
- c) la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della Legge n. 104/1992. Con riferimento a tale fattispecie il Ministero del Lavoro con l'interpello n. 4/2009 ha precisato che solo il soggetto che risulti già godere dei benefici della L. n. 104/1992 – o possederne i requisiti per goderne – secondo gli attuali criteri normativi e giurisprudenziali, potrà richiedere l'esonero dal lavoro notturno.

Il citato art. 11 dispone, altresì, che è vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

L'esonero dal servizio di pronta disponibilità è, altresì, previsto in presenza di specifica certificazione medica - rilasciata dal medico competente - attestante l'inidoneità del lavoratore al servizio medesimo.

Per quanto concerne il personale dirigente, i dirigenti responsabili di struttura complessa sono tenuti al servizio di pronta disponibilità in caso di assenza di altri dirigenti o quando si raggiunga la "saturazione" dei turni dei dirigenti non responsabili di struttura complessa in conseguenza di un numero esiguo di partecipanti al servizio di PD.

Al dirigente responsabile di struttura complessa inserito nei turni di pronta disponibilità spetta la relativa indennità ma non il compenso per lavoro straordinario.

4. Attività prestata dal dipendente in pronta disponibilità a fronte di chiamata

Tanto per i dipendenti del Comparto quanto per la Dirigenza, in caso di chiamata dell'operatore in pronta disponibilità, l'attività da questi prestata viene computata come lavoro straordinario ovvero, compensata con recupero orario anche a giornata intera.

Non viene computato il tempo impiegato dall'operatore per raggiungere, a fronte della chiamata, la relativa struttura ovvero il luogo dell'evento.

Nel caso in cui il dipendente in pronta disponibilità venga chiamato, l'indennità per il servizio di pronta disponibilità deve essere comunque corrisposta.

Nel caso di espletamento dell'attività in orario notturno il dipendente è esonerato dall'obbligo del rispetto della fascia di presenza obbligatoria nella giornata successiva.

Il recupero delle ore di lavoro straordinario deve avvenire entro il 31 dicembre dell'anno a cui afferiscono tali ore ovvero entro il 31 gennaio dell'anno successivo per le ore effettuate nel precedente mese di dicembre.

5. Personale nei turni di PD

Sono inseriti nei turni di pronta disponibilità – anche in considerazione di quelle che sono le esigenze e specificità aziendali di ARPA – i seguenti dipendenti:

- i dipendenti del Comparto del ruolo sanitario (categoria D e DS) e del ruolo tecnico (categoria C, D e Ds);
- i Dirigenti medici e del ruolo sanitario, tecnico e professionale.

6. Pronta disponibilità per il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato

Il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato – sia della Dirigenza che del Comparto – può essere inserito nei turni di pronta disponibilità a condizione che abbia almeno sei mesi di servizio presso Strutture operative di ARPA.

7. Pronta disponibilità per i dipendenti del Comparto con rapporto di lavoro a tempo parziale e per i Dirigenti con regime orario ad impegno ridotto

Per i dipendenti del Comparto si rinvia alla disciplina contenuta nell'art. 22 del CCNL 19/04/2004 e nell'art. 23 della nota ASRURS Prot. n. 156 del 07/04/2005 avente ad oggetto "Disposizioni applicative in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale dei dipendenti del Comparto".

I Dirigenti con regime orario ad impegno ridotto, sia di tipo orizzontale che di tipo verticale, non possono svolgere servizio di pronta disponibilità (art. 4, comma 12, ed art. 8 CCNL 22/02/2001 Area della Dirigenza Sanitaria Professionale Tecnica ed Amministrativa – art. 4, comma 12, CCNL 22/02/2001 Area della Dirigenza Medica e Veterinaria).

8. Compatibilità/incompatibilità tra pronta disponibilità ed altri istituti

Nel giorno in cui il dipendente risulta assente per malattia non può essere, contestualmente, inserito in un turno di PD.

Nella giornata in cui il dipendente – sia del Comparto che della Dirigenza - è inserito in un turno di PD, può, invece, fruire di permessi ad ore nonché di riposi compensativi anche a giornata intera.

Il dipendente a cui sia stato autorizzato un giorno di ferie ovvero un permesso a giornata intera, nella giornata in questione, può essere inserito nei turni di pronta disponibilità purchè abbia formalizzato (anche attraverso una semplice mail) il suo consenso scritto al dirigente sovraordinato (rif. nota ASRURS del 13/06/2014 Prot. 3590).⁵

Per quanto concerne, invece, la compatibilità tra sciopero e pronta disponibilità, si rinvia alla nota ASRURS del 08/03/2005 Prot. n. 110 secondo cui nulla osta a che un dipendente che aderisce allo sciopero proclamato “per l’intera giornata” sia, contestualmente, inserito dall’Agenzia in turni di pronta disponibilità nell’ambito della medesima giornata.

9. Riposo compensativo a fronte di servizio di pronta disponibilità in giorno festivo

Tanto per i dipendenti del Comparto quanto per la Dirigenza, laddove la pronta disponibilità cada in giorno festivo, al dipendente è riconosciuto – anche laddove questi non sia stato chiamato ad alcuna prestazione di lavoro - un giorno di riposo compensativo, senza riduzione del debito orario settimanale.

In ogni caso, la fruizione del riposo compensativo costituisce, per il dipendente, una mera facoltà.

Il dipendente può fruire del riposo compensativo in questione anche laddove non abbia un credito orario a disposizione da poter utilizzare⁶.

Resta fermo che un eventuale debito orario che dovesse determinarsi a seguito del riposo compensativo in questione, dovrà essere recuperato nei termini previsti dalle vigenti disposizioni aziendali.

I riposi compensativi devono essere richiesti dal dipendente al dirigente responsabile – al fine della relativa autorizzazione - con congruo anticipo.

La fruizione dei riposi compensativi di cui al presente par. 9 deve avvenire entro il mese successivo a quello a cui afferisce la pronta disponibilità festiva.

Per tutto quanto non previsto nella presente “Disciplina giuridica” si rinvia a quanto previsto, in materia, dai vigenti CC.CC.NN.LL. Comparto e Dirigenza.

⁵ La giornata in cui il dipendente fruisce di un giorno di ferie ovvero di un permesso a giornata intera viene considerata, ai fini che qui interessano, dalle ore 8 alle ore 24. Pertanto il dipendente, senza il suo consenso, non potrà essere inserito, ad esempio, nel turno di pronta disponibilità che inizia alle ore 18 di quella giornata ma può essere inserito nel turno di pronta disponibilità che termina alle ore 8 della giornata medesima.

⁶ A questo proposito si ricorda che la disciplina in materia di banca delle ore e lavoro straordinario (Accordo Rep. 242/2014) – relativamente al personale del comparto - precisa che il riposo compensativo può essere fruito anche laddove il dipendente non abbia ore di lavoro straordinario autorizzate da poter utilizzare ed anche laddove il saldo flessibilità (a disposizione) sia inferiore a 7.12 ore.

ALLEGATO 2

Le analisi svolte dal Laboratorio Integrato di Bologna

Accertamenti di tipo chimico su campioni di acqua

In caso di prelievo ufficiale di campioni ambientali di acque, il Laboratorio Integrato della Sezione provinciale di Bologna, qualora l'evento emergenziale occorra nel fine settimana o nei giorni festivi infrasettimanali, provvederà a garantire il diritto alla difesa delle parti coinvolte e procederà alla determinazione analitica dei seguenti parametri (*Protocollo analitico di routine in PD*):

- **Azoto Ammoniacale:** Metodo UNICHIM n° 2363/2009 PROCEDIMENTO A (Acronimo: MU 2363:2009);
- **Azoto nitroso:** Metodo APAT – IRSA CNR N° 4050/2003, Volume Secondo;
- **Azoto nitrico:** Metodo APAT CNR IRSA 4020 Man. 29/2003;
- **BOD:** APAT- IRSA 5120 - Metodo A e B1, Vol. 2 29/2003;
- **COD:** METODO ISO 15705:2000;
- **pH:** metodo APAT CNR IRSA 2060 MAN 29/2003;
- **Materiali in sospensione totali:** metodo APAT CNR IRSA 2090 MAN 29/2003.

Si precisa che tali analisi vengono svolte per supportare il ST nell'attività in emergenza e **verranno eseguite adottando le metodiche sopra riportate. Non verranno accettate richieste effettuate da eventuali periti di parte in merito alla scelta di metodiche alternative.**

Eventuali altri parametri, richiesti nel verbale di prelievo, quali metalli, idrocarburi, ecc. che necessitano di specifiche linee strumentali saranno ricercati nei giorni successivi all'evento emergenziale.

Si richiede inoltre di specificare nel verbale di campionamento il nome e numero telefonico del tecnico di riferimento in caso il Laboratorio necessiti di ulteriori chiarimenti.

Per i campioni di acque minerali imbottigliate manomesse o con sospetta manomissione vengono determinati i seguenti parametri:

- pH - metodo Rapporti ISTISAN 2007/31 Met ISS BCA 023;
- Conducibilità - metodo UNI-EN 27888:1995;
- Ammoniaca - metodo UNICHIM n. 2363/2009 PROC. A;
- Cloro residuo - metodo - Kit LANGE;
- Tensioattivi anionici (MBAS) - metodo - KIT LANGE.

Gli operatori del Laboratorio garantiranno le operazioni previste per il trattamento dei campioni ai fini della loro conservazione per l'effettuazione di ulteriori analisi, eventualmente indicate nel verbale di campionamento.

Accertamenti di tipo microbiologico su campioni di acque potabili

Possono essere effettuate le determinazioni dei germi indicatori con particolare riferimento al gruppo dei Coliformi, di *E.Coli* e degli Enterococchi

- **Coliformi totali** - Metodo Rapporti ISTISAN 2007/05 Met ISSA 006B;⁷
- **Escherichia Coli** - Metodo Rapporti ISTISAN 2007/05 Met ISSA 001B;
- **Enterococchi** - UNI EN ISO 7899-2:2003.

Gli operatori del laboratorio garantiranno le operazioni previste per il trattamento dei campioni ai fini della loro conservazione per l'effettuazione di ulteriori analisi, eventualmente indicate nel verbale di campionamento.

Temperature di conservazione e trasporto dei campioni desunte dall'Allegato 1 della P50801/LM rev 4 del 25/09/07

| Prodotto | Temperatura | Riferimento normativo |
|--|--|--|
| Acque in genere | da +2°C a +8°C o non superiore a quella di prelievo (1) | - Rapporti ISTISAN 07/5 "Metodi analitici per le acque destinate al consumo umano ai sensi del DL. 31/2001" |
| Acque minerali imbottigliate a temperatura ambiente | temperatura ambiente | / |
| Terreni e Fanghi | da +0°C a +4°C o non superiore a quella di prelievo (1) | - DM 13/09/99 "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo" - Quad. IRSA – CNR n.64/83 e successivi aggiornamenti |

NOTE:

1. La frase "o non superiore a quella di prelievo" è riferita solo ai campioni conferiti dai Servizi, qualora prelevati in condizioni di T ambiente (es. acque ad uso potabile, scarichi, ecc.) o superiori a T ambiente (es. acque di piscina, pasti pronti, ecc.): in questo caso è considerato accettabile il trasporto refrigerato, senza necessità di controllo della T, purchè il trasferimento avvenga in giornata (≤6 ore).

Per i campioni che vengono trasferiti ad altra sede, il trasporto deve garantire il rispetto dei limiti di T riportati; il controllo allo sportello ricevente (sede competente per l'analisi) deve essere effettuato come previsto da P50801/LM.

Gli intervalli di temperatura riportati sono comprensivi delle tolleranze degli strumenti utilizzati per la conservazione/misura.

⁷ In uscita nuovi metodi ISO 9308-1:2014 per Coliformi totali ed Escherichia Coli.

MODALITA' DI TRASPORTO

Trattandosi di un processo di condizionamento della temperatura, si devono utilizzare contenitori termoisolanti con apposite piastre frigorifere (siberini) o ghiaccio secco o ghiaccio d'acqua. Nel caso di utilizzo di ghiaccio secco si deve evitare il contatto diretto con i contenitori per evitare il congelamento dell'acqua contenuta. Nel caso di utilizzo di ghiaccio d'acqua è necessario che il ghiaccio sia posto in un idoneo contenitore impermeabile per evitare una possibile contaminazione dei campioni con l'acqua di scongelamento.

ALLEGATO 3

DISCIPLINA DEL SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA' DI ARPA-CMR (CENTRO MICOLOGICO REGIONALE)

Analisi in laboratorio di residui alimentari, campioni di lavanda gastrica ecc...

In situazioni di emergenza per sospetta intossicazione da funghi, su richiesta delle competenti strutture sanitarie della Regione Emilia-Romagna e degli Ispettorati Micologici, i Micologi in PD della Sezione provinciale di Bologna eseguiranno gli accertamenti specialistici sui campioni pervenuti.

1. L'organizzazione funzionale

E' obbligo, da parte della Sezione provinciale di Bologna in cui è istituito il CMR, di:

1. dedicare un ambiente laboratoristico e dotarlo della strumentazione necessaria per svolgere le attività richieste;
2. mettere a disposizione il personale preposto alle attività del Centro;
3. mantenere l'aggiornamento previsto dalle norme per il personale che opera nel CMR;
4. promuovere la formazione di nuovo personale a supporto di quello già esperto;
5. organizzare e assicurare il funzionamento del Centro Micologico Regionale su tutto l'arco delle 24 ore per il periodo di attivazione.

Il personale di ARPA-CMR deve possedere il titolo di "Micologo" ai sensi del Decreto Ministero della Sanità, 29 novembre 1996, n° 686.

Tale titolo si ottiene a seguito di corsi di formazione, del superamento di esame e della successiva iscrizione ad un Registro nazionale dei Micologi pubblicato in Gazzetta Ufficiale con Decreto del Ministero della Salute.

Per svolgere le attività di supporto tecnico-laboratoristico nei casi di emergenze per intossicazioni da ingestione di funghi tossici, ricoprendo quindi il ruolo di Micologi, il personale deve seguire corsi di aggiornamento e specializzazione.

Il personale sopra menzionato è personale inquadrato all'interno di aree diverse e che viene coinvolto nelle attività di ARPA-CMR in maniera coordinata nel periodo di attivazione.

2. L'orario di copertura delle attività di ARPA-CMR e la necessità di ricorrere alla PD

ARPA-CMR prevede una attivazione stagionale, di norma 15 Agosto-15 Dicembre, nel periodo di raccolta di funghi spontanei epigei per le nostre zone.

I casi che coinvolgono il CMR pervengono direttamente dai Pronto Soccorso e dalle Medicine d'Urgenza degli Ospedali della Regione o indirettamente dagli stessi soggetti tramite gli Ispettorati Micologici locali.

La soluzione positiva di sindromi da intossicazione o avvelenamento da funghi è possibile solo se la risposta del micologo, che opera presso il laboratorio ARPA-CMR, può essere veloce e tempestiva.

In esecuzione degli accordi con le Organizzazioni Sindacali relativi al Comparto (8 marzo 2002) e Dirigenza (14 maggio 2002), il personale che opera all'interno di ARPA-CMR segue un orario di servizio articolato nelle giornate dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18.

Quindi per far fronte alle emergenze che possono essere allertate a tutte le ore del giorno si è resa necessaria l'attivazione di una PD così articolata:

| | | |
|---|----------------------------------|--|
| III ^a e IV ^a settimana di AGOSTO - SETTEMBRE - OTTOBRE – NOVEMBRE – I ^a e II ^a settimana di DICEMBRE (di norma) | | |
| FINE SETTIMANA | Dal Venerdì Al Lunedì | alle ore 18.00 alle ore 8.00 |
| FESTIVITA' INFRASETTIMANALI | Dal Prefestivo Al Postfestivo | alle ore 18.00 alle ore 8.00 |
| FERIALE | Da Lunedì a Venerdì | dalle 8.00 alle 18.00 (in orario di lavoro) |
| | Da Lunedì a Giovedì | dalle 18.00 alle 8.00 |

La reperibilità micologica prevede la presenza di due micologi.

La compresenza di due figure esperte si rende obbligatoria in quanto permette di assicurare:
 tempi di risposta compresi tra le 2 ore e le 4 ore per rendere efficace l'intervento in emergenza;
 validazione delle risposte emesse tramite rapporto di prova.

ALLEGATO 4

MODALITA' DI INTERVENTO PER LA RADIOATTIVITA'

Operatore della Sezione di Piacenza per radioattività

Il personale di ARPA Piacenza in turno di pronta disponibilità per le radiazioni ionizzanti rende operativo il laboratorio del Centro Tematico Regionale Radioattività ambientale per l'esecuzione di analisi radiometriche e interviene sul posto quando necessario **quale responsabile** della squadra radiometrica. All'allertamento è necessario acquisire tutte le informazioni possibili sull'evento che ha dato origine alla segnalazione (incidente in impianto nucleare oltre frontiera, nella centrale nucleare di Caorso (PC), in depositi di rifiuti radioattivi, in insediamenti che impiegano sorgenti radioattive, incidente in corso di trasporto di materie radioattive, ritrovamento di sorgenti radioattive, ritrovamento di contenitori sospetti, incendio con coinvolgimento – accertato o presunto – di materie radioattive) e sul tipo di radionuclidi presenti (isotopo, forma fisica, attività).

Di seguito sono descritte le norme comportamentali che in generale il personale di ARPA Piacenza in turno di pronta disponibilità per le radiazioni ionizzanti deve osservare in caso di chiamata che può implicare un intervento sul luogo dell'evento.

Sono fatte salve le procedure di dettaglio riportate nelle specifiche pianificazioni vigenti.

1. CONSIDERAZIONI DI RADIOPROTEZIONE

Gli operatori ARPA Piacenza in servizio di pronta disponibilità per le radiazioni ionizzanti sono classificati, secondo il D.Lgs. 230/95 e ss.mm.ii., lavoratori non esposti – per i quali il limite di dose efficace è pari a 1 mSv per anno solare o lavoratori esposti di categoria B – per i quali il limite di dose efficace è pari a 20 mSv per anno solare.

Al fine di rispettare i principi di ottimizzazione e limitazione delle dosi, nonché tenendo conto delle dosi impegnate nel corso delle normali attività lavorative e delle ipotizzabili frequenze di intervento, l'Esperto Qualificato ha individuato specifici livelli dosimetrici operativi, avendo comunque presente che il personale intervenuto dovrà operare mantenendosi al di fuori della "Zona Rossa" individuata dai VV.FF.

Nel corso di un intervento è sempre necessario proteggersi utilizzando i seguenti dispositivi di protezione individuale DPI:

- tuta monouso anticontaminazione con cappuccio;
- calzatura con suola impermeabile;
- sovrascarpe monouso anticontaminazione;
- guanti monouso in lattice o vinile;
- copricapo impermeabile, qualora vi possa essere presenza di contaminazione in aria, anche dovuta a sollevamento di polvere;
- maschere (mascherina di carta, semimaschera facciale, maschera facciale con filtro assoluto), qualora vi possa essere presenza di contaminazione in aria, anche dovuta a sollevamento di polvere;
- calzature impermeabili (stivali), qualora si sia in presenza di sversamenti;
- giubbotto impermeabile, in ambienti a bassa temperatura.

Particolare attenzione deve essere posta inoltre:

- nelle fasi di vestizione e svestizione;
- nel proteggere la strumentazione e l'attrezzatura utilizzando teli di plastica monouso;
- nelle fasi di campionamento, al fine di minimizzare il rischio di contaminazione, il campione deve pertanto essere posto in doppio sacchetto di plastica, essere maneggiato solo per il tempo necessario alla sigillatura dei sacchetti e alla sua identificazione, essere trasportato ponendolo in contenitore rigido così da evitare urti o movimenti bruschi che possano portare alla rottura dei sacchetti;
- nel rispettare eventuali percorsi sporco-pulito.

In presenza di rischio di esposizione per inalazione è necessario cautelarsi utilizzando i DPI per la protezione delle vie respiratorie, ovvero mascherina di carta o maschera facciale con filtro assoluto in funzione della concentrazione in aria.

In presenza di rischio di esposizione per irraggiamento diretto è invece necessario adottare comportamenti diversi in funzione del rateo di dose misurato; l'Esperto Qualificato ha individuato aree con diversi livelli di rateo di dose.

Il rischio da ingestione nel corso dell'intervento non viene considerato dal momento che le norme generali di radioprotezione vietano di mangiare, bere e fumare durante qualsiasi attività con impiego di materiale radioattivo.

2. ATTIVAZIONE PER L'INTERVENTO (Strumentazione e Attrezzature)

Il personale chiamato ad intervenire in pronta disponibilità, prima di recarsi sul posto, deve equipaggiarsi con la dotazione seguente, compresi i dispositivi di protezione individuale sopra riportati.

Strumentazione:

- penne dosimetriche e dosimetri personali a lettura diretta;
- rateometri misuratori di intensità di esposizione/dose per radiazione X, gamma in aria;
- rateometro telescopico misuratore di intensità di esposizione/dose per radiazione X, gamma in aria;
- contaminometri per misure di contaminazione superficiale alfa e beta/gamma;
- campionatori di particolato atmosferico;
- strumentazione portatile in grado di rilevare lo spettro energetico per radiazioni gamma.

Attrezzature e materiale per campionamenti:

- materiale vario e attrezzature per il prelievo di matrici ambientali (suolo, foraggio, acqua ...) ed alimentari e per l'esecuzione di smear test;
- filtri per smear test;
- filtri per campionamento particolato atmosferico e Cartucce al carbone attivo;
- contenitori di varie misure (Marinelli o Contenitori cilindrici) per prelievo campioni, nonché etichette di identificazione dei campioni;
- attrezzature per campionamento del terreno;
- falchetti/forbici per il taglio di foraggio;
- sacchi per raccolta rifiuti contaminati;
- adesivi o cartelli con simbolo radioattività;
- nastro a strisce bianco-rosso per delimitazione aree;
- sacchetti di plastica;
- schede/verbali di campionamento;
- metro;
- macchina fotografica;

- torcia elettrica;
- gruppo elettrogeno.

La suddetta dotazione deve essere organizzata in appositi armadi/contenitori al fine di essere sempre immediatamente disponibile.

3. DOTAZIONE STRUMENTALE DI LABORATORIO

Il personale in turno di pronta disponibilità per la radioattività della Sezione di Piacenza provvede a rendere immediatamente operativo il Centro Tematico per il ricevimento e l'analisi di eventuali campioni ambientali ed alimentari prelevati dalla squadra radiometrica di ARPA Piacenza o da altri Enti (Vigili del Fuoco ...).

La dotazione strumentale che il Centro Tematico Radioattività ambientale rende disponibile in pronta disponibilità per l'esecuzione di analisi radiometriche di laboratorio comprende:

- spettrometri gamma ad alta risoluzione;
- contatori per misure alfa e beta totale.

ALLEGATO 5

COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA' DI ARPA (SEZIONI PROVINCIALI - DAPHNE)

Nota relativa alla programmazione della composizione del turno ed alla chiamata in servizio del personale in turno

Ai sensi dell'art. 7, comma 5, del CCNL Comparto Sanità 20/09/2001 "il Servizio di Pronta Disponibilità è organizzato utilizzando di norma personale della stessa unità operativa".

Tale "modello organizzativo" deve essere mantenuto, in via prioritaria, in tutti i casi in cui sia garantito il rispetto del numero massimo di turni contrattualmente previsto. Nei casi in cui ciò non sia possibile, ad esempio a causa di situazioni di carenza di personale, possono essere impiegati, a salvaguardia del numero massimo di turni contrattualmente previsto – ed a seguito di idoneo percorso formativo - anche operatori appartenenti ad altre unità operative. In tali circostanze, pertanto, uno stesso operatore potrà, ad esempio, in una settimana risultare in turno "a copertura del Servizio Territoriale" ed in un'altra settimana in turno come "tecnico di supporto".

Analogamente nelle medesime condizioni di carenza di personale, si prefigura la possibilità che un operatore correttamente formato possa effettuare turni di pronta disponibilità anche su tematiche diverse in quanto non è prevista una "compartimentazione" rigida fra copertura territoriale e tecnici di supporto.

Ad almeno uno dei tecnici in turno, ma preferibilmente ad un "tecnico di supporto", va assegnata la responsabilità della verifica attrezzatura e del campionamento in caso di incendi.

Questo non vuole significare che il punto di arrivo dell'organizzazione sia che "solo" uno dei tecnici in turno debba farsi carico di una problematica per un campionamento in caso di tali eventi ma è semmai il punto di partenza per superare la situazione attuale che vede parte delle Sezioni non organizzate per garantire questo livello. La situazione a tendere, che in qualche organizzazione provinciale è già realizzata, è che vi sia una possibilità di intervento anche con campionamenti garantita da tutti, o quasi tutti, i componenti del turno e che ad una responsabilità di supporto in campo corrisponda anche una verifica preliminare del funzionamento delle attrezzature necessarie.

I tecnici di supporto sono a tutti gli effetti tecnici attivabili ed "utilizzabili" dal Caposquadra secondo le necessità dell'intervento; non esiste una priorità di chiamata da rispettare.

Tutti i dirigenti dell'Agenzia (compresi i dirigenti della Direzione Generale e della Direzione Tecnica) possono essere inseriti nei turni di PD.

Su richiesta del Direttore di Nodo, in presenza di esigenze di servizio del Nodo medesimo, il Direttore Generale dispone – sentito il Direttore Tecnico e di concerto con il Direttore di Nodo – che siano inseriti nei turni di PD del Nodo in questione anche dirigenti della Direzione Generale e della Direzione Tecnica (dirigenti medici e dei ruoli sanitario, tecnico e professionale).

Si precisa che i dirigenti della Direzione Generale e della Direzione Tecnica, in presenza delle condizioni suddette, sono inseriti nei turni di PD della Sezione provinciale/Struttura tematica della Provincia di residenza.

| SEZIONE | COMPOSIZIONE | | | | | TOTALE | SUDDIV. PER CONTRATTO SU BASE ANNUA | |
|-----------|---------------|--------------|------------------------|--|---|-----------|-------------------------------------|-------------------------------|
| | CAPOS. Dirig. | LI Dirigente | Copertura Territoriale | Tecnico di supporto (assegnazione di compiti specifici, se necessario) | Tecnico di supporto specialistico o laboratoristico | | DIRIG. | COMPAR. |
| PIACENZA | 1 | 0 | 2 | 2 | 1° | 5+1° | 1 | 4+1° |
| PARMA | 1 | 0 | 2 | 2 | / | 5 | 1 | 4 |
| REGGIO E. | 1 | 0 | 3 | 2 | / | 6 | 1 | 5 |
| MODENA | 1 | 0 | 4 | 2 | / | 7 | 1 | 6 |
| BOLOGNA | 1 | 1* | 4 | 1 | 3* | 6 + 4* | 1+1* | 5 + 3* |
| FERRARA | 1 | 0 | 3 | 1 | 1'' | 5 + 1'' | 1 | 4 + 1'' |
| RAVENNA | 1 | 0 | 2 | 2 | 1^ + 1'' | 5+1^+ 1'' | 1 | 4 + 1^ + 1'' |
| FORLI' | 1 | 0 | 2 | 2 | 1'' | 5+ 1'' | 1 | 4 + 1'' |
| DAPHNE | | | | | 2** | 2** | | 2** |
| RIMINI | 1 | 0 | 2 | 1 | 2'' | 4 + 2'' | 1 | 3 + 2'' |
| TOTALE | 9 | 1* | 24 | 15 | 1°+3*+1^+ 2** + 5'' (TOT. 12) | 61 | 9+1* (TOT. 10) | 39+1°+3*+1^+2**+5'' (TOT. 51) |

° Operatore della Sezione di Piacenza per radioattività

* In PD soltanto il fine settimana e nei giorni festivi infrasettimanali (operatori Laboratorio Integrato di Bologna)

** In PD soltanto il fine settimana e nei giorni festivi infrasettimanali da Maggio ad Ottobre (operatore Struttura Oceanografica Daphne; orario 8-20)

^ in PD soltanto il fine settimana e nei giorni festivi infrasettimanali (operatore Laboratorio Integrato di Ravenna) (orario 8-20)
" In PD soltanto in periodo estivo: nei fine settimana e festivi infrasettimanali - di norma da aprile a settembre - per tutta la durata del programma di monitoraggio delle acque di balneazione stabilito annualmente dalla Regione Emilia Romagna (orario 8-20)

ALLEGATO 6

COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA' DI ARPA-SIMC (SERVIZIO IDRO-METEO-CLIMA)

Tabella 1: Numero di turni di PD previsti per ARPA-SIMC per le varie tipologie di personale coinvolto

| PERSONALE | LUN (18-8) | MAR (18-8) | MER (18-8) | GIO (18-8) | VEN (18-8) | SAB (8-20) turno 12 ore | SAB (16-8) | SAB (20-8) turno 12 ore | DOM/ FESTIVI (8-20) turno 12 ore | DOM/ FESTIVI (16-8) | DOM/ FESTIVI (20-8) turno 12 ore |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------------|---------------|----------------------------------|--|---------------------------|--|
| Dirigenti | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | | 1 | 1 | | 1 |
| Personale Unità Sala Op. meteo | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | | 2 | | | 2 | |
| Personale area Reti Bologna | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | | 1 | 1 | | 1 |
| Personale area Idrologia (Parma) | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | | 2 | 2 | | 2 |
| Personale area informatica | | | | | | 1 | | 1 | 1 | | 1 |
| Personale unità Radarmeteo | | | | | | 1 | | 1 | 1 | | 1 |
| Totale turni | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 2 | 6 | 6 | 2 | 6 |

N.B.

Nei giorni di sabato/domenica e festivi la Sala Operativa svolge il turno normale nell'orario 8-16, pertanto la PD per il personale meteo copre l'intervallo 16-8, mentre per tutte le altre Aree i turni in PD sono sempre 8-20 e 20-8

ALLEGATO 7

DOTAZIONI ED ATTREZZATURE

La dotazione per il personale

Il Caposquadra ed ogni operatore in turno di PD dovranno avere a disposizione, oltre al telefono cellulare, anche la seguente dotazione:

- raccolta schede ICSC;
- stivali di gomma;
- guanti da lavoro;
- casco protettivo;
- mascherina anti-polvere;
- guanti monouso specifici per le diverse tipologie di sostanze;
- tuta integrale monouso;
- giacca di tela cerata con cappuccio;
- pantaloni di tela cerata;
- gilet ad alta visibilità con logo aziendale indossabile su ogni tipo di indumento;
- pantaloni termici;
- giacca termica.

A disposizione della squadra: maschera semifacciale con filtro.

Il suddetto materiale dovrà essere raccolto e custodito dal personale cui è stato assegnato mantenendo distinta la dotazione a corredo personale da quella standard da conservare sull'auto.

Gli automezzi adibiti al Servizio di PD dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- preferibilmente una macchina con quattro ruote motrici;
- capacità di caricare tutte le attrezzature e le strumentazioni in dotazione ed i materiali di P.I. ad uso comune;
- faretto portatile;
- funi.

Presso il Servizio Territoriale deve essere disponibile idonea apparecchiatura per la misura di sostanze volatili e per alcune misurazioni in campo.

Presso ogni Sezione provinciale dovranno essere custodite le seguenti attrezzature:

- attrezzatura per il campionamento di acque;
- attrezzatura per il campionamento di rifiuti;
- attrezzatura costituita da idonee pompe per le fiale di rilevamento in loco di ammoniaca, anidride solforosa, mercaptani, idrocarburi, monossido di carbonio, CVM, acido cloridrico;
- strumentazione portatile per la determinazione di pH, conducibilità elettrica specifica, temperatura aria ed acqua, ossigeno disciolto e potenziale redox;
- frigorifero portatile di capacità 25 l. alimentato da energia elettrica derivante dall'automezzo;
- cartografia del territorio di competenza;
- GPS;
- verbali di campionamento, ispezioni, sequestro, elezione del domicilio;
- macchina fotografica;
- cancelleria varia;
- cassetta del pronto soccorso.

Le attrezzature e i mezzi di terzi a supporto degli interventi.

E' compito degli organi di soccorso e delle Amministrazioni mettere a disposizione i propri mezzi e/o il personale in grado di operare nelle diverse situazioni incidentali, oppure di attivare ditte private da adibire all'uso.

Se esplicitamente richiesto dall'A.C. o dal privato che deve mitigare gli effetti della situazione emergenziale il personale ARPA in PD può indicare nominativi raccolti in apposito elenco redatto dalla Sezione provinciale per tale evenienza o, se non disponibile tale elenco, nominativi di tipologie di ditte specializzate già note a seguito di altri interventi analoghi.

Tale informazione rientra a tutti gli effetti in un supporto tecnico.

ALLEGATO 8
PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DI MATERIALE
POTENZIALMENTE CONTAMINATO DA BACILLUS ANTHRACIS

Linee operative contro il rischio bioterrorismo - Assessorato Sanità - Regione Emili... Pagina 1 di 4

SANITA'

Regione Emilia-Romagna

■ **LINEE OPERATIVE CONTRO IL BIOTERRORISMO:**

1. PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DI MATERIALE POTENZIALMENTE CONTAMINATO DA BACILLUS ANTHRACIS

1. Responsabilità e collaborazioni

La responsabilità della gestione dell'emergenza è delle Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, ecc.); le strutture delle Aziende sanitarie e in particolare il Dipartimento di Sanità Pubblica costituiscono il punto di riferimento per le stesse in relazione al potenziale rischio infettivo.

A livello locale le singole Aziende USL dovranno attuare gli opportuni coordinamenti operativi con le Forze dell'Ordine.

Il punto di riferimento tecnico regionale è presso il Servizio di Prevenzione Collettiva (tel.051-283155).

2. Comportamento nelle situazioni a rischio

Gli operatori delle Aziende Sanitarie venuti a conoscenza di un evento sospetto, inteso come ritrovamento di materiale eventualmente contaminato da Bacillus Anthracis e di persone esposte a tale materiale devono informare le Forze dell'ordine.

In tale situazione di potenziale rischio per la salute, gli operatori sanitari devono assumere le iniziative di propria specifica competenza, ma anche contribuire a evitare che si crei un clima di allarme ingiustificato spiegando come il rischio sia effettivamente controllabile con l'adozione di comportamenti adeguati.

Come esempio di informazioni utili da fornire si riporta in allegato una traduzione tratta da CDC Health Advisory del 12 ottobre 2001.

3. Rinvenimento di materiale potenzialmente infetto

Al fine di garantire la gestione in sicurezza: Gli Operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica congiuntamente ad operatori delle Forze dell'Ordine, ciascuno per le proprie competenze, intervengono al fine di attuare le procedure per la gestione dei materiali sospetti

Dispositivi di protezione individuale per gli operatori responsabili di recuperare il materiale sospetto

Il personale del Dipartimento di Sanità Pubblica, che interviene al fine di mettere in sicurezza il materiale sospetto (involucro, buste o altro) deve essere dotato di materiale disponibile (a perdere) per rischio biologico di classe di rischio 4 per inalazione e contatto cutaneo. In alternativa è possibile utilizzare i dispositivi di protezione individuale analoghi a quelli impiegati in sede di prelievi per la BSE.

Occorrono in particolare:

tuta disposable,

calzari,

maschera FFP3SL,

occhiali di protezione,

cappello,

guanti tipo 3,

busta di plastica trasparente,

nastro adesivo trasparente per busta,

nastro adesivo largo,

pinze disposable,

sacchetto rifiuti speciali per eliminare tutti i dispositivi disposable utilizzati come misure di barriera dagli operatori nella manipolazione del materiale sospetto,

contenitore rigido (per inserire la busta di plastica sigillata ove è stato collocato il materiale sospetto).

In caso di necessità lo stesso materiale di protezione individuale deve essere messo a disposizione, da parte dei Dipartimenti di Sanità Pubblica, del personale delle Forze dell'Ordine chiamate ad intervenire in procedure a rischio potenziale di contagio.

Procedura da seguire per isolare e trattare il materiale sospetto prima dell'invio al laboratorio di riferimento

1. Il materiale sospetto deve essere immesso in una busta di plastica trasparente analoga, ad esempio, a quella per campioni di alimenti da sottoporre ad analisi. La busta deve essere chiusa con doppia piegatura e sigillata con nastro adesivo trasparente. Per trasferire il materiale sospetto all'interno della busta trasparente è opportuno utilizzare pinze disposable, avendo cura di non contaminare l'esterno della busta di plastica con il materiale sospetto; le pinze devono essere successivamente smaltite con le stesse modalità previste per i dispositivi di protezione individuale.
2. La busta di plastica trasparente, prima di essere avviata al trattamento termico, deve essere sottoposta, da parte delle Forze dell'Ordine, agli accertamenti di polizia giudiziaria e alle verifiche necessarie anche per escludere la presenza di materiale esplosivo o che potrebbe esplodere in seguito a trattamenti termici.
3. La busta contenente il materiale va quindi immessa in un contenitore rigido a tenuta stagna. In accordo con le Forze dell'ordine, il contenitore va poi trasportato presso i Dipartimenti tecnici delle sezioni provinciali dell'ARPA per il trattamento termico in autoclave (ciclo di sterilizzazione in autoclave a 121 ° C per almeno 45 minuti), come previsto dalle disposizioni ministeriali.
4. Il materiale pervenuto alle sedi dell'ARPA sopra richiamate, deve essere predisposto per l'immissione in autoclave (estrazione della busta dal contenitore rigido ed immissione della stessa in doppia busta da autoclave), secondo le modalità tecniche predisposte dalla direzione regionale dell'ARPA. A tal proposito è necessario che i Dipartimenti di Sanità Pubblica forniscano la massima collaborazione alle strutture di ARPA per quanto riguarda specificamente la messa a disposizione di dispositivi di protezione individuali.
5. Tutto il materiale disposable, al termine delle operazioni, deve essere avviato all'incenerimento: allo scopo deve essere messo in un contenitore per rifiuti speciali e consegnato all'inceneritore in analogia a quanto già previsto per la BSE.

Trasporto al laboratorio di riferimento

Il materiale autoclavato è affidato alle Forze dell'ordine, anche su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che provvedono al suo trasporto all'Istituto Zooprofilattico di Foggia o ad altro Istituto che potrà essere individuato dalle Autorità competenti. I risultati degli esami effettuati sono comunicati alle Forze dell'ordine, che tempestivamente ne informano i Dipartimenti di Sanità Pubblica al fine di assumere i provvedimenti sanitari conseguenti.

4. Trattamento delle persone esposte al rischio di contagio

Gli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica, che si recano nel luogo in cui è presente il materiale a rischio, dopo aver individuato le persone che sono venute a contatto con detto materiale, provvedono ad indirizzarle direttamente al reparto di Malattie Infettive di riferimento, previo contatto telefonico con lo stesso; allo scopo i Dipartimenti di Sanità Pubblica dovranno concordare con le Direzioni dei Presidi sede di reparti di Malattie Infettive un recapito telefonico da mettere a disposizione degli addetti. Le Direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri dispongono le

misure organizzative necessarie per garantire l'immediata presa in carico dei cittadini interessati;

- I sanitari di detti reparti informano compiutamente dei rischi le persone loro inviate e mettono in atto le misure di sorveglianza sanitaria e di trattamento necessari, come da indicazioni ministeriali;
- Si è valutato opportuno iniziare immediatamente il trattamento antibiotico per gli esposti a rischio, avendo ovviamente cura di interromperlo non appena sia pervenuto l'esito negativo degli accertamenti sul materiale sospetto;
- Per quanto riguarda le persone non esposte a contatto diretto, ma presenti nelle adiacenze, i sanitari del Dipartimento di Sanità Pubblica provvedono a svolgere sul posto le attività di informazione e di counselling.

5. Bonifica degli ambienti

- Negli ambienti in cui è avvenuta una probabile contaminazione, al termine delle operazioni sopra descritte, devono essere attuate le misure atte ad impedire una diffusione delle sostanze (spegnere l'impianto di condizionamento e chiudere le finestre). Gli ambienti interessati devono anche essere resi inaccessibili (ad es. chiusura delle porte con nastro adesivo di adeguata larghezza) fino a quando saranno comunicati gli esiti degli accertamenti;
- Nel caso in cui l'esito degli accertamenti sul materiale sospetto sia negativo i locali verranno restituiti all'uso immediatamente, nel caso in cui l'esito, al contrario, fosse positivo è necessario procedere alle azioni di bonifica dei locali e dei materiali in essi contenuti.

6. Sistema informativo

- I reparti di Malattie Infettive dovranno tenere idonea registrazione delle persone sottoposte a trattamento, annotando data di inizio e termine della somministrazione, oltre ai dati anagrafici degli interessati;
- I Dipartimenti di Sanità Pubblica dovranno segnalare tempestivamente alla Regione – Segreteria Servizio di Prevenzione, Tel. 051 283155 o Segreteria Servizio Ospedali, Tel. 051 283240 – ogni nuova situazione di potenziale rischio in cui sono chiamati ad intervenire.

2. COME GESTIRE MATERIALI A RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DA CARBONCHIO (ANTRACE) O ALTRI AGENTI BIOLOGICI (Center for diseases control, Atlanta, Usa)

Molti hanno ricevuto lettere a rischio di contaminazione da carbonchio (antrace). Nella maggior parte dei casi si trattava di buste vuote; alcune contenevano polveri. Queste note hanno lo scopo di raccomandare alcune procedure per gestire tali evenienze.

NON FARSI PRENDERE DAL PANICO

1. L'antrace può causare infezioni della pelle, del tratto gastroenterico o dei polmoni. Perché ciò avvenga il microrganismo deve penetrare attraverso la pelle ferita o abrasa, o essere inghiottito o inalato come particelle fini aerodisperse. L'insorgere della malattia può essere prevenuto, dopo il contatto, attraverso il trattamento con l'antibiotico appropriato. L'antrace non si trasmette da una persona all'altra.
2. Perché l'antrace sia efficace come agente infettivo deve essere trasformato sotto forma di aerosol in particelle molto fini. Questa è una cosa difficile da fare, che richiede notevoli abilità tecniche ed una adeguata attrezzatura. Se queste piccole particelle sono inalate si può verificare una malattia polmonare che può anche essere rischiosa per la vita, ma la diagnosi ed il trattamento precoci sono efficaci.

LETTERE O PACCHI CHIUSI CHE PORTANO MESSAGGI MINACCIOSI COME "ANTRACE"

1. Non scuotete e non svuotate del loro contenuto gli involucri sospetti.
2. Mettete l'involucro in una busta di plastica o in un altro tipo di contenitore per evitare la perdita di contenuto.

3. Se non avete a disposizione alcun contenitore, coprite l'involucro con qualcosa (stoffa, carta, cestino dei rifiuti etc) e non togliete più questa copertura.
4. Lasciate la stanza e chiudete la porta, oppure isolate l'area per evitare che altri vi accedano.
5. Lavatevi le mani con acqua e sapone per evitare di portare eventuali polveri al viso.
6. Cosa fare poi.....
 - se siete al lavoro, informate le locali Forze dell'ordine (113) e notificate l'accaduto ad un vostro superiore
 - se siete al lavoro, informate le locali Forze dell'ordine (113) e notificate l'accaduto ad un vostro superiore
7. Fate una lista di tutte le persone che erano nella stanza o zona nel momento in cui l'involucro sospetto è stato identificato. Date questa lista sia ai rappresentanti delle Forze dell'ordine sia al personale sanitario intervenuto. se siete a casa, informate dell'accaduto le locali Forze dell'ordine (113);

BUSTE CONTENENTI POLVERI O CON TRACCE DI POLVERE SULLA SUPERFICIE

1. Non provate a pulire o a rimuovere la polvere, coprite subito il contenuto eventualmente fuoriuscito e l'involucro con qualche materiale (es. stoffa, carta, cestino dei rifiuti ecc.) e non rimuovete tale copertura. Lasciate la stanza e chiudete la porta, oppure isolate l'area per evitare che altri vi accedano.
2. Lavatevi le mani con acqua e sapone per evitare di portare eventuali polveri al viso.
3. Cosa fare poi.....
 - Se siete a casa, informate dell'accaduto le locali Forze dell'ordine (113);
 - Se siete al lavoro, informate le locali Forze dell'ordine (113) e notificate l'accaduto ad un vostro superiore
4. Rimuovete abiti o altri oggetti personali pesantemente contaminati, il prima possibile e collocateli in una busta di plastica o in altro contenitore che possa essere sigillato. Questi dovranno essere consegnati al personale che interverrà in emergenza perché li tratti in modo adeguato.
5. Fate una doccia il prima possibile con acqua e sapone. Non usare disinfettanti.
6. Se possibile fate una lista di tutte le persone che erano nella stanza o zona nel momento in cui l'involucro sospetto è stato identificato. Date questa lista sia ai rappresentanti delle Forze dell'ordine sia al personale sanitario intervenuto.

Per informazioni il [ministero della Salute](#) ha attivato il numero verde 800-571661

a cura di: Assessorato alla Sanità
e-mail: sanstamp@regione.emilia-romagna.it
ultimo aggiornamento: 19 ottobre 2001